

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

328^a SEDUTA

MARTEDI' 6 MARZO 2012

Presidenza del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia**

(Discussione sulla relazione per l'anno 2010 della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 e votazione)

PRESIDENTE 24

SPEZIALE (PD), *presidente della Commissione e relatore* 24

(Discussione sulla relazione per l'anno 2011 della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 e votazione)

PRESIDENTE 44

SPEZIALE (PD), *presidente della Commissione e relatore* 45

Congedo 3

Governo regionale

(Comunicazioni del Governo sul trasporto pubblico locale e sui collegamenti con le isole minori)

PRESIDENTE 32, 35, 43

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità* 32, 40, 42

BUZZANCA (PDL) 33, 42

PANARELLO (PD) 34

RINALDI (PD) 35

ROMANO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud) 35

BENINATI (PDL) 36, 43

CARONIA (PID - Cantiere Popolare) 38

D'ASERO (PDL) 39

ARDIZZONE (Unione di Centro - per il Terzo Polo) 40

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di nuova denominazione) 23

Interrogazioni

(Annunzio di risposta scritta) 3

(Annunzio) 3

Missione 3

Mozioni

(Annunzio) 18

(Comunicazione relativa alla numero 345) 23

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione numeri 649, 651, 652, 650) 31, 41, 44, 45

ALLEGATO 1:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per il Territorio e l'Ambiente:

numero 2264 dell'onorevole Barbagallo 47

ALLEGATO 2:

(Relazione per l'anno 2010 della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4) 49 e seg.

ALLEGATO 3:

(Relazione per l'anno 2011 della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4) 49 e seg.

La seduta è aperta alle ore 16.29

PARLAVECCHIO, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Barbagallo è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Scoma è in missione, per motivi istituzionali, dal 6 all'8 marzo 2012.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la risposta scritta alla seguente interrogazione:

- da parte dell'Assessore per il Territorio e l'Ambiente:

N. 2264 - Chiarimenti in ordine ai contenuti dei piani di utilizzo delle aree demaniali marittime.
Firmatario: Barbagallo Giovanni

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PARLAVECCHIO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'articolo 3 della legge regionale 7 del 2011 stabilisce i criteri e le modalità di assegnazione dei fondi regionali destinati alle autonomie locali per l'anno 2012;

nello specifico, al comma 4 del medesimo articolo, si stabilisce che: ‘...Le assegnazioni annuali...sono erogate in quattro trimestralità posticipate; l’erogazione dell’ultima quota è effettuata non oltre il 28 febbraio dell’anno successivo a quello di competenza’;

considerato che:

alla data odierna, la Regione non ha ancora corrisposto l’ultima trimestralità di quanto previsto dalla l.r. 7/2011;

tale ritardo sta causando enormi disagi a tutti i comuni siciliani, già in forte difficoltà per la cronica mancanza di liquidità dovuta sia ai tagli effettuati dal Governo nazionale sia al patto di stabilità, che non consente interventi al di fuori delle previsioni di spesa stabilite dai bilanci comunali;

tenuto conto che:

molti comuni hanno già iniziato le cosiddette ‘procedure di raffreddamento’, cioè interventi mirati a limitare le spese, operazione che, ovviamente, si ripercuote sui servizi resi alla comunità, come trasporti pubblici o assistenza alle fasce più deboli;

è inammissibile che la Regione, per una mera questione burocratica, costringa gli enti locali siciliani a limitare i propri interventi sul territorio;

per sapere:

quali siano i motivi per i quali ancora non è stata ancora liquidata l’ultima semestralità delle assegnazioni previste dall’articolo 3 della legge regionale 7/2011;

se non ritengano urgente ed improcrastinabile provvedere all’immediata erogazione delle suddette assegnazioni». (2455)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all’Assessore per la salute, premesso che:

l’ASP 3 di Catania alla fine del 2010 ha bandito una gara di appalto per la fornitura di attrezzature mediche fondamentali per la prevenzione e la cura di numerose patologie, nonché per aumentare e migliorare i LEA (livelli essenziali di assistenza), attrezzature da destinare all’ospedale ‘Basso Ragusa’ di Militello in Val di Catania;

alcune di queste attrezzature mediche, come la TAC multistrato a 16 canali, il tavolo radiologico telecomandato digitale diretto o il trocostratigrafo digitale diretto, hanno bisogno, per la loro imponenza e struttura, di locali specificatamente allestiti per il loro uso;

considerato che:

nonostante la gara per la fornitura delle suddette attrezzature si sia conclusa nei primi mesi del 2011, alla data odierna non risultano ancora svolti, all’interno dell’ospedale di Militello in Val di Catania, i lavori murari propedeutici all’installazione di queste importanti macchine sanitarie;

a questo occorre aggiungere che il resto della fornitura, formata da strumenti diagnostici portatili come i due apparecchi radiologici mobili o l'ecografo per utilizzo multidisciplinare di ultima generazione, non sono ancora stati consegnati, con grave nocumento per l'ospedale militellese;

appare evidente che il mancato utilizzo di tali attrezzature, priva, di fatto, l'intera comunità calatina di potere ricevere una assistenza sanitaria completa ed all'avanguardia;

preso atto che:

non è accettabile che vi siano degli strumenti sanitari, acquistati con soldi pubblici, non utilizzati per una banale mancanza di opere murarie;

la messa in funzione di dette attrezzature aumenterebbe in maniera esponenziale non solo i livelli di servizi sanitari offerti dall'ospedale di Militello in Val di Catania, ma accrescerebbe altresì il prestigio dell'intero comparto ospedaliero territoriale;

per sapere:

se siano a conoscenza del mancato utilizzo di attrezzature sanitarie, già acquistate dall'ASP 3 di Catania e destinate all'ospedale 'Basso Ragusa' di Militello in Val di Catania, a causa del mancato adeguamento strutturale dei locali del medesimo nosocomio;

se siano a conoscenza che alcuni strumenti mobili acquistati dall'ASP 3 di Catania non sono stati ancora consegnati all'ospedale militellese;

se non ritengano urgente intervenire presso l'ASP di Catania al fine di procedere immediatamente sia alla consegna degli strumenti sanitari mobili, che all'inizio dei lavori di adeguamento dei locali suddetti, al fine di permettere l'uso di detti macchinari, importantissimi per la prevenzione e la cura di numerose patologie». (2456)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

con la l.r. 10 dicembre 1985, n. 44, pubblicata nella GURS n. 55 del 10 dicembre 1985, nell'ambito degli interventi per lo sviluppo delle attività musicali nella Regione siciliana sono stati previsti dei contributi economici in favore delle associazioni bandistiche, ivi comprese quelle costituite in cooperativa, e a complessi bandistici che, in convenzione con i comuni, svolgano un'adeguata attività concertistica nel territorio regionale, con particolare riguardo al recupero di opere trascritte appositamente per banda e di trascrizioni di alto livello musicale, nonché un'adeguata attività didattico-formativa sotto la guida di un maestro in possesso di diploma rilasciato da conservatorio o liceo musicale e la realizzazione di almeno 20 concerti annui destinati al pubblico;

la circolare 6 dicembre 2007 n. 15, dell'ex Assessorato Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione ha disciplinato gli adempimenti, i criteri e le procedure per accedere ai contributi previsti dalla succitata l.r. n. 44/1985, prevedendo espressamente, in particolare, che, per gli anni successivi al 2008, i soggetti che intendono avvalersi delle provvidenze devono inviare le istanze a far data dal 15 ottobre ed entro il 15 novembre di ciascun anno;

la l.r. n. 19/2008 ed il regolamento attuativo approvato con D.P. Reg. n. 12/2009 e s.m.i. hanno trasferito le competenze relative alle attività teatrali e musicali, già di competenza dell'ex Assessorato Beni culturali, all'Assessorato Turismo;

considerato che:

secondo quanto disposto dalla circolare 6 dicembre 2007, n. 15, alcune associazioni o complessi bandistici, nel periodo 15 ottobre -15 novembre 2010, hanno presentato istanza per la concessione dei benefici economici previsti per l'anno 2011;

con circolare n. 23652 del 15 dicembre 2010, pubblicata nella GURS n. 56 del 24.12.2010 (quindi, successivamente alla scadenza fissata dalla circolare 6 dicembre 2007, n. 15), l'Assessorato Turismo ha modificato la procedura per la richiesta e l'erogazione dei contributi previsti dalla l.r. 10 dicembre 1985, n. 44, disponendo che per l'anno 2011 le istanze, con la documentazione allegata, dovevano essere inviate dall'1 al 31 gennaio 2011;

visto il D.D.G. n. 2071/S10 dell'Assessorato regionale Turismo, con il quale viene approvato il piano di ripartizione e di assegnazione di euro 187.000,00 sul pertinente capitolo 377723 del bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2011;

preso atto che dal suddetto piano di ripartizione sono stati esclusi tutte quelle associazioni e complessi bandistici che, in ottemperanza a quanto sancito dalla circolare 6 dicembre 2007, n. 15, avevano presentato istanza nel periodo 15 ottobre - 15 novembre 2010;

ritenuto che:

tale esclusione appare ingiusta e lesiva degli interessi di tutti quei soggetti che, facendo affidamento sulle disposizioni di una circolare all'epoca in vigore e revocata solo successivamente alla scadenza dalla stessa prevista, avevano presentato regolare istanza ritenendo di avere assolto all'adempimento richiesto per partecipare alla ripartizione dei contributi per l'annualità 2011;

all'atto dell'emanazione della nuova circolare che modificava la procedura per la concessione dei contributi, sarebbe stato opportuno riscontrare tutte le istanze trasmesse nei termini previsti dalla precedente circolare, onde consentire a tutte le associazioni o complessi bandistici di constatare l'esistenza della nuova disciplina e, conseguentemente, riformulare la richiesta;

per sapere:

se non si ritenga opportuno, in virtù dei principi del legittimo affidamento, imparzialità, pubblicità e trasparenza, cui deve uniformarsi l'attività di una pubblica amministrazione, revocare il D.D.G. n. 2071/S10 del 29/12/2011 con il quale è stato approvato il piano di ripartizione dei contributi previsti dalla l.r. n. 44/1985 per l'anno 2011 e riammettere a valutazione tutte le associazioni o complessi bandistici che, secondo quanto disposto dalla circolare 6 dicembre 2007, n. 15, avevano legittimamente presentato istanza nel periodo 15 ottobre-15 novembre 2010;

se, per il futuro, sempre in virtù del principio di legalità, trasparenza e massima pubblicità, non si ritenga di istituire un albo delle associazioni, previo accertamento dei requisiti, al fine di evitare la presentazione annuale dei soliti documenti (statuto, curriculum, ecc.) con contenimento dei tempi e del dispendio di energie e risorse». (2457)

ARDIZZONE

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che il Teatro Massimo Bellini di Catania nel 2008 ha costituito il Bellini Junior Ballet, creato allo scopo di raccogliere al suo interno allievi prescelti e maestri di fama internazionale che dovrebbero essere individuati da una commissione di audizione internazionale di altrettanta chiara fama;

constatato che:

per la realizzazione di *stage* ballettistici ed eventi coreografici all'interno del Teatro Massimo Bellini vengono coinvolti solamente allievi di una determinata scuola di ballo e del Bellini Junior Ballet, con un criterio quanto meno 'discriminatorio' nei confronti di tutte le altre scuole di danza esistenti nel territorio;

per l'organizzazione e gestione di questi eventi viene di fatto 'occupato' il teatro da parte della scuola di ballo sopra citata, vengono effettuate telefonate (dal teatro stesso) alle scuole da coinvolgere, fino a distribuire in sala volantini con il logo del teatro, ad utilizzare servizi di palcoscenico, botteghino e maschere del teatro, mentre la logica contrattuale alla base di questi 'pacchetti' non prevede spese per l'ente ospitante;

considerato che:

dal 2008 non sono state fatte audizioni oltre la prima, ma solo comunicati sul sito internet per telefonare per chiedere di essere visionati, mentre sono state realizzate saltuariamente alcune lezioni, tenute da uno o due maestri internazionali;

negli spettacoli promozionali organizzati (dove pare vengano distribuiti volantini di una scuola di danza privata) sembra si siano esibiti ballerini senza contratto ufficiale e minori che ballano a tutti gli effetti ma dichiarati come comparse;

in occasione di questi spettacoli viene consigliato al pubblico di frequentare una determinata scuola di danza in modo tale da avere così l'opportunità di entrare nel corpo di ballo del Teatro Massimo Bellini;

anche all'interno del progetto 'Giovani Talenti', promosso dal Comune di Catania nelle scuole dell'obbligo per far studiare gratuitamente la danza, durante le visioni effettuate viene 'consigliato' di iscriversi ad una determinata scuola di ballo (a pagamento) se si vuole avere 'ottime possibilità' di entrare nel corpo di ballo del Teatro Massimo Bellini;

per sapere se non ritenga preoccupante la situazione sopra esposta che si sta verificando da anni all'interno del Teatro Massimo Bellini, intanto per l'evidente discriminazione nei confronti delle molte scuole di danza catanesi di fatto escluse da qualsiasi coinvolgimento e/o rapporto con il corpo di ballo dello stesso teatro, che sembrerebbe 'riservato' unicamente al Bellini Junior Ballet (e di fatto ad unica ben determinata scuola di danza privata), e comunque per le irregolarità sopra evidenziate nella gestione del settore danza, quale per esempio l'inesistenza di un bando pubblico per audizioni aperte a tutti». (2458)

RAIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per le risorse agricole ed alimentari e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il Consiglio delle Comunità europee, con propria direttiva n. 75/273/CEE del 29 aprile 1975, ha inserito il Comune di Paternò tra le zone svantaggiate montane, con 3080 ettari di territorio (su un complessivo di 18.327) interessati da tale provvedimento;

con la legge regionale n. 20 del 29 aprile 1985, la frazione di Ragalna dello stesso Comune di Paternò è stata eretta a Comune con la denominazione di 'Ragalna';

considerato che:

nella designazione dei nuovi confini territoriali, al nascente Comune di Ragalna sono stati assegnati gli stessi territori del Comune di Paternò indicati, dalla summenzionata direttiva CEE, come zona svantaggiata montana;

alla luce di quanto sopra, il sindaco di Ragalna in data 9 maggio 2005 richiedeva, alla commissione censuaria centrale, l'inserimento del proprio Comune nell'elenco dei comuni montani della Regione siciliana, allegando una relazione tecnica ove si evinceva che l'89% della superficie del medesimo Comune è al di sopra dei 600 metri di altitudine sul livello del mare;

preso atto che:

alla data odierna, il Comune di Ragalna si ritrova in una situazione quasi pirandelliana: da un lato non è inserito nella lista delle comunità montane, dall'altro però, avendo tutti i requisiti di legge per essere un paese montano, usufruisce, in alcuni settori, dei benefici riservati a queste comunità, mentre in altri no;

tra questi settori non 'privilegiati' vi è la pubblica istruzione, dove il mancato riconoscimento dello *status* di comunità montana porta inevitabilmente all'accorpamento dell'istituto comprensivo 'Mongibello' di Ragalna con altri istituti scolastici del circondario, a causa del numero di alunni inferiori a 1000 unità, così come previsto dal decreto-legge n. 98 del 6 luglio 2011, che riforma l'intera struttura scolastica in Italia;

di contro, l'inserimento nell'elenco dei comuni montani permetterebbe a Ragalna di potere richiamare quanto stabilito dall'art. 19, comma 4, del medesimo D.L. n. 98 del 6 luglio 2011, ove si stabilisce che '...il numero viene ridotto a 500 unità per le istituzioni site nei comuni montani',

per sapere:

quali siano i motivi per i quali il Comune di Ragalna non è stato ancora inserito nell'elenco delle comunità montane, così come previsto dalla l. r. n. 46 del 1973, nonostante ne abbia tutto il sacrosanto diritto;

se non ritengano opportuno ed urgente provvedere a tale inserimento;

se non ritengano improcrastinabile, nelle more di una regolamentazione dello *status* di Ragalna, provvedere ad emanare un provvedimento che permetta, nel campo della pubblica istruzione, di

potere applicare, al Comune di Ragalna, quanto previsto dal D.L. n. 98 del 6 luglio 2011 in materia di numero di studenti negli istituti scolastici esistenti nelle comunità montane». (2459)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

tra il 1985 ed il 2003 la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Siracusa ha effettuato degli scavi esplorativi in un terreno di proprietà della ditta Davì-Scarfi, terreno posto in un'area prospiciente il teatro greco di Siracusa;

a seguito di questi scavi sono stati rinvenuti dei reperti archeologici di inestimabile valore, in particolar modo sono tornate alla luce due tombe monumentali del periodo tardo-arcaico, le strutture basamentali di una monumentale stoà del periodo ellenistico, un'area caratterizzata dalla presenza di fori per pali di capanna della media età del bronzo e un piccolo lembo di necropoli del tardo-arcaico;

oltre a queste strutture fisse, sono stati rinvenuti numerosi oggetti ornamentali che spaziano, come collocazione temporale, dal periodo arcaico a quello ellenistico;

considerato che:

la soprintendenza di Siracusa, in applicazione di quanto stabilito dal d.lgs. 490/99, ha acquisito, nel 2009, il terreno di proprietà della ditta Davì-Scarfi con regolare accordo negoziale ai sensi dell'art. 12 della l.r. 10 del 1991, stabilendo altresì il diritto della stessa ditta Davì-Scarfi a ricevere la percentuale di compenso spettante sul valore totale dei reperti ritrovati nel terreno di loro proprietà;

preso atto che:

nonostante siano trascorsi oltre 25 anni dall'inizio degli scavi, la ditta Davì-Scarfi, alla data odierna, nulla ha ricevuto dalla soprintendenza di Siracusa, nonostante i numerosi solleciti e le inutili promesse di pronta liquidazione da parte dell'Assessorato regionale Beni culturali;

tale ingiustificato ritardo sicuramente non è un buon viatico per tutti i siciliani che, ritrovando nelle loro proprietà oggetti di valore artistico, archeologico e/o monumentale, dovrebbero, per legge e per coscienza, avvertire le soprintendenze ai beni culturali e ambientali;

per sapere quali siano i motivi per cui ancora oggi, nonostante siano trascorsi oltre 25 anni dall'inizio della campagna di scavi, non è stato corrisposto, alla ditta Davì-Scarfi, quanto loro dovuto per i rinvenimenti di reperti archeologici avvenuti nel loro terreno di Siracusa». (2460)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la Multiservizi spa, società partecipata della Regione, in atto in fase di liquidazione, negli anni scorsi ha assunto dei lavoratori tramite alcune società di lavoro interinale;

nella stipula dei contratti, la Multiservizi spa ha adottato dei contratti irregolari non essendo state rispettate, né sotto il profilo sostanziale, né sotto quello formale, le procedure del decreto legislativo 276 del 2003 che regolano appunto i contratti atipici;

a seguito dei ricorsi avviati dai suddetti precari, i tribunali del lavoro di Palermo ed Agrigento hanno dato ragione ai ricorrenti, condannando la Multiservizi spa a trasformare i contratti atipici in assunzioni a tempo indeterminato, facendo scattare la data dell'assunzione dal momento della firma del primo contratto e riconoscendo anche arretrati, scatti e ferie;

a quanto sembra, gli stessi tribunali del lavoro hanno condannato la Multiservizi spa, e quindi la Regione siciliana, al pagamento di centinaia di migliaia di euro di penale;

tenuto conto che, secondo quanto dichiarato dal commissario liquidatore della Multiservizi spa, un'eventuale opposizione alle sentenze dei tribunali del lavoro di Palermo e Agrigento avrebbe un esito negativo, aumentando, di molto, i costi che la Regione dovrà sostenere per mettere la parola fine a questa incredibile vicenda;

preso atto che:

i lavoratori hanno più volte manifestato la propria disponibilità ad addivenire ad una transazione che preveda la loro assunzione a tempo indeterminato con la rinuncia ad eventuali contenziosi e ad altre spettanze;

eventuali ritardi nella regolamentazione di queste posizioni lavorative potrebbero solo incrementare i costi già esorbitanti che la Regione siciliana dovrà sostenere;

per sapere:

se non ritengano urgente ed improcrastinabile avviare le procedure di assunzione dei lavoratori interinali che hanno prestato la loro attività presso la Multiservizi spa;

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale la Multiservizi spa è stata condannata dai tribunali del lavoro di Palermo ed Agrigento al pagamento di una forte penale per svariate centinaia di migliaia di euro;

se non ritengano opportuno avviare un'indagine per individuare gli eventuali responsabili, all'interno della Multiservizi spa, di questa assurda vicenda». (2461)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO-POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con delibera n. 111 del 7 febbraio 2012 l'azienda sanitaria provinciale di Palermo ha proceduto alla nomina e costituzione delle commissioni mediche per l'accertamento delle invalidità civili ex legge 295/1990, legge 68/1999, legge 381/1970 e legge 382/1970;

le problematiche relative al riconoscimento delle invalidità civile assumono grande rilievo in considerazione dell'esigenza di assicurare ai soggetti che soffrono di handicap, in modo celere, efficiente e trasparente, di accedere ai servizi loro riconosciuti per legge;

le problematiche sono altresì delicate in considerazione dei potenziali casi di abuso, anche con finalità clientelari, come già in passato riscontratisi, nell'accesso alle prestazioni ed ai benefici destinati agli invalidi civili;

atteso che:

da notizie di stampa si è appreso della presenza di numerose 'anomalie' nella composizione delle commissioni sopra dette, con la nomina di diversi soggetti in condizione di incompatibilità;

in particolare, in almeno un caso, facevano parte di una commissione il coniuge ed una nipote della presidente dell'organismo stesso;

per quanto attiene ai c.d. 'esperti' cui le commissioni devono fare affidamento, risultano ripetuti più volte gli stessi nominativi, con evidente ricaduta negativa sulla funzionalità dei servizi;

tra i nominati si rilevano altresì numerosi soggetti che ricoprono cariche politiche (fatto già di per sé inopportuno) e, in alcuni casi, sarebbero stati designati nelle commissioni competenti per lo stesso territorio in cui esercitano la carica istituzionale, determinando così non solo una palese incompatibilità, ma anche un evidente '*vulnus*' rispetto all'imparzialità richiesta nell'esercizio di una delicata funzione pubblica;

in un caso, addirittura, risulta che sia stato indicato un soggetto già deceduto alla data della nomina stessa;

la stessa azienda, a seguito delle polemiche insorte dopo la divulgazione sulla stampa delle criticità sopra evidenziate, ha ritenuto di procedere, con delibera n. 146 del 26 febbraio 2012, alla revoca dell'atto di nomina e costituzione delle commissioni;

considerato che:

quanto sopra esposto ha inevitabilmente comportato un danno d'immagine per l'azienda ed il servizio sanitario nel suo complesso ed ha determinato l'insorgere di comprensibili preoccupazioni e disorientamento fra i numerosi cittadini interessati e fra gli operatori stessi;

in ogni caso, quanto accaduto costituirebbe un'oggettiva anomalia che mette in questione l'autorevolezza e l'imparzialità della pubblica amministrazione e, soprattutto, il regolare funzionamento di un settore delicatissimo qual è quello sanitario;

appare opportuno ed urgente ripristinare la piena funzionalità delle 'commissioni invalidi' procedendo, con la massima attenzione e secondo i criteri di trasparenza ed imparzialità sanciti dalla vigente normativa, alla nomina dei nuovi componenti;

per sapere:

quali criteri siano stati adottati per l'individuazione dei componenti delle commissioni per il riconoscimento delle invalidità civili e quali meccanismi di controllo la Regione adotti rispetto all'operato dell'ASP;

se si ritenga che quanto accaduto abbia determinato un 'vulnus' per l'imparzialità e l'autorevolezza della pubblica amministrazione e come si ritenga di procedere per individuare le responsabilità ed irrogare le eventuali conseguenti sanzioni;

quali iniziative s'intenda eventualmente assumere per evitare che soggetti che ricoprono cariche istituzionali elettive possano fare parte delle commissioni e che soggetti fra di loro legati da relazioni di parentela e/o affinità possano far parte dello stesso organismo;

con quali tempi e modalità si procederà alla nomina delle nuove commissioni e se si ritenga di assumere specifiche iniziative per evitare che le dette situazioni di criticità abbiano a ripetersi in futuro;

quali iniziative s'intenda complessivamente adottare per garantire che la gestione dell'ASP di Palermo, anche per quanto attiene nello specifico al riconoscimento delle invalidità civili, risulti pienamente conforme ai principi costituzionalmente sanciti di imparzialità, trasparenza ed efficienza, garantendo al meglio ai cittadini l'erogazione di un servizio di vitale importanza qual è quello sanitario». (2466)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LENTINI

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione:

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

l'Assemblea regionale siciliana, con l'approvazione della legge di stabilità regionale per l'anno 2011, pubblicata sul S.O. n. 1 alla GURS n. 21 del 13/05/2011, ha recepito nell'ordinamento regionale l'art. 2, comma 186, lett. D) della legge 23/12/2009, n. 191 (finanziaria 2010), che fa obbligo ai comuni inferiori ai 100.000 abitanti di sopprimere la figura del direttore generale, al fine del contenimento della spesa pubblica;

il recepimento nell'ordinamento regionale della norma succitata è avvenuto con una sostanziale modifica dei soggetti destinatari obbligati alla soppressione del direttore generale, che nell'ordinamento nazionale è limitato ai comuni inferiori ai 100.000 abitanti, mentre in quello regionale tale obbligo abbraccia anche le province regionali, in considerazione dell'espressione adoperata dal legislatore, secondo cui 'Negli EE.LL. (Comuni e Province), con riferimento all'istituto del Direttore Generale, si applicano le disposizioni di cui all'art. 2 comma 186 lett. d) della Legge 23/12/2009, n. 191';

per sapere quali azioni siano state intraprese al fine di verificare l'applicazione della normativa in argomento nei comuni con popolazione inferiore a 100.000 abitanti e nelle 9 province regionali della Sicilia». (2467)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

GALVAGNO

L'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PARLAVECCHIO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con la legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, (legge finanziaria), la Regione si è prefissata l'obiettivo di contenere e razionalizzare la spesa pubblica;

particolarmente all'articolo 20 della predetta legge sono state disposte le linee guida per la creazione di una società di area strategica presso le quali far convergere funzioni disperse in molteplici organismi;

la II Commissione parlamentare 'Bilancio' dell'ARS ha espresso parere vincolante identificando, relativamente ai processi di riordino dell'area strategica servizi ausiliari, la società Beni Culturali spa, quale società di riferimento del settore, chiamata, tra l'altro, a gestire, sotto il profilo dell'assetto occupazionale, il contenzioso in atto esistente delle tre società facenti parte dell'area strategica (Beni Culturali spa, Multiservizi spa, Biosphera spa), privilegiando il metodo transattivo, come pure riportato nel decreto 23 novembre 2001, in GURS n. 51 del 2011;

sottolineato che il processo di riordino delle società partecipate della Regione, con la creazione ex novo di una società consortile per l'area strategica dei beni culturali, come stabilito nel succitato decreto, appare come la creazione di un contenitore nel quale travasare compiti e personale senza che sia stato redatto un piano strategico che chiarisca tempi, competenze e unità di personale con ruoli, funzioni e trattamento economico, lasciando appositamente irrisolto il pregresso;

l'aspetto del trattamento economico maturato dal personale proveniente dalle tre società di area strategica preesistenti alla data del passaggio alla società consortile rappresenta una problematica complessa, nei confronti della quale, con il parere vincolante espresso, la II Commissione dell'Assemblea regionale siciliana ha messo in guardia l'amministrazione attuatrice, rimarcando l'esistenza di molteplici contenziosi già aperti che rischiano di proliferare davanti il giudice del lavoro;

considerato che i decreti inerenti alle modalità di riordino delle società partecipate, nell'aspetto relativo alla nascita della società consortile Beni culturali, pur accennando al mantenimento delle posizioni creditorie delle società interessate dal processo di concentrazione nei confronti dei diversi rami dell'amministrazione, non spiegano se e come verranno impiegate le risorse ancora esigibili da società liquidate o fatte convergere presso la consortile, lasciando soprattutto in sospeso le problematiche fiscali e previdenziali ancor oggi attive;

ritenuto che non sarà possibile accogliere con favore il provvedimento di riordino in assenza di percorsi chiari, di linee strategiche-attuative, di tempi certi per la costituzione della nuova società consortile, di modalità di transito di tutto il personale oggi impiegato sotto diverse tipologie contrattuali, di assicurazioni sul fatto che nessuna unità verrà posta in mobilità, ma che per tutte le figure professionali verrà ponderato un adeguato ruolo nel nuovo organismo;

atteso che le notizie di stampa evidenziano una realtà di crisi occupazionale largamente nota, accentuando gli obblighi che ciascuno di noi ha nei confronti di lavoratori precari che marciano per il lavoro produttivo, che affollano le piazze delle principali città dell'Isola, ricordandoci quanto siamo vicini al *default* della Grecia, accompagnati nella protesta da sindacati e imprese;

per sapere:

quali siano i tempi previsti per la costituzione della nuova società consortile che, ai sensi del decreto del 23 novembre 2011 dell'Assessore per l'economia, ha individuato nella rinnovata Beni culturali spa la società pubblica di riferimento del settore, chiamata a gestire i contratti oggi vigenti presso le tre società Beni Culturali spa, Multiservizi spa e Biosphera spa;

quali saranno le strategie operative della predetta società consortile, non appena essa sarà esecutiva e quando questo avverrà;

se non ritengano di dover strutturare un piano dettagliato per la tutela dei lavoratori, siano essi a contratto a tempo indeterminato, determinato o co.co.pro. attualmente in organico nelle società in liquidazione, garantendo il mantenimento del maturato economico nel pieno rispetto della normativa fiscale e previdenziale». (2462)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SCOMA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

presso l'azienda unità sanitaria locale n. 7 di Ragusa, con delibera del 25 ottobre 2001 n. 1747, il sig. Paolo Oddo, dipendente della stessa azienda dal 27 Ottobre 1975 come tecnico di radiologia medica, è stato incaricato di svolgere le funzioni di addetto stampa, ai sensi della legge 150 del 7 giugno 2000, essendo iscritto all'ordine dei giornalisti di Sicilia come giornalista pubblicista dal 20 giugno 1994;

l'ex azienda unità sanitaria locale n. 7 di Ragusa, è stata la prima Azienda Siciliana a registrare un periodico aziendale di comunicazione pubblica dal titolo 'Nuova Sanità Iblea', il cui primo numero esce il 27 dicembre 2002, e pubblica regolarmente 6 numeri all'anno sino 2009;

la responsabilità del periodico aziendale è stata affidata allo stesso giornalista dipendente aziendale, incaricato di svolgere le funzioni di addetto stampa, senza appesantire il bilancio di ulteriori costi di personale o di 'ricche' consulenze esterne;

durante la gestione dell'attuale direttore generale dell'ASP di Ragusa, dott. Ettore Gilotta, dal settembre 2009 ad oggi, il periodico aziendale 'Nuova Sanità Iblea', oltre ad un impoverimento dei contenuti e ad un tracollo delle collaborazioni (svolte da medici, dipendenti, pensionati ed altri professionisti di alto livello, senza alcuna remunerazione per il privilegio di scrivere su una testata

aziendale prestigiosa), ha subito una decimazione delle pubblicazioni, da 6 numeri annuali a solamente 2 numeri in due anni e mezzo;

oltre all'attività redazionale (impaginazione, titolazione, raccolta dei servizi e delle foto del periodico citato), il giornalista Oddo ha curato la rassegna stampa quotidiana, le numerose conferenze stampa svoltesi dal 2001, i rapporti con i mass media e con i singoli giornalisti, tutti i comunicati stampa aziendali);

considerato che:

inspiegabilmente, dal 2009 si è verificata una de qualificazione ed una mortificazione della professionalità del dipendente aziendale di cui trattiamo, con una caduta verticale dell'attività di comunicazione istituzionale dell'ASP di Ragusa, a detrimento degli utenti che hanno subito un azzeramento delle nuove iniziative ed un annullamento delle informazioni sulle campagne di prevenzione, sull'attività territoriale, sulle possibilità di cure e di servizi esistenti ed offerti, con un abbassamento della qualità aziendale;

il culmine dell'atteggiamento negativo e persecutorio nei confronti dell'addetto stampa signor Paolo Oddo si è raggiunto recentemente in data 7 febbraio 2012, con un ordine di servizio di trasferimento dall'ufficio stampa ad altro servizio, quello di tecnico di radiologia, che l'interessato non frequentava da 11 anni, sulla base della risibile motivazione della carenza di personale, e con sicuro danno per gli utenti sia della comunicazione che della radiologia;

i tecnici di radiologia svolgono una professione delicatissima e pericolosa, a contatto con pazienti, che richiede un continuo aggiornamento e continui controlli medici;

negli ultimi dieci anni, sia gli aggiornamenti che i controlli, per quanto riguarda il signor Paolo Oddo, sono saltati, con una definitiva alterazione della sua carriera di tecnico di radiologia, in sostituzione della quale l'interessato, semmai, pretendeva di ottenere un definitivo inquadramento come giornalista, avendo frequentato, comandato dalla stessa azienda, corsi di aggiornamento specifici per uffici stampa;

atteso che:

un ordine di servizio non può annullare una precedente delibera. Per modificare un atto precedente, ne è necessario uno di eguale portata giuridica. Il dispregio delle regole amministrative è totale;

nell'ASP di Ragusa, una delle poche dove si faceva comunicazione pubblica ed attività di informazione, con professionalità interne e senza aggravio di costi, l'ufficio stampa è stato azzerato forse per conferire un lauto incarico esterno finalizzato ad obiettivi diversi da quelli previsti nella legge 150/2000;

L'Assessorato regionale Salute non ha certamente raccolto dati sulle attività svolte dagli addetti stampa esterni, né come presenza in azienda, né di redazione di comunicati stampa, o altra attività giornalistica;

qualsiasi nomina in ambito pubblico non può essere fatta arbitrariamente, senza tenere conto dei titoli, del curriculum dei singoli, delle esperienze specifiche, come stabilito, peraltro, da diverse sentenze del TAR;

per sapere:

quali iniziative saranno assunte per la tempestiva ed immediata revoca di un illegittimo ordine di servizio di trasferimento dell'unico giornalista dell'ASP di Ragusa, dall'Ufficio stampa al servizio di radiologia, con i possibili danni già descritti;

quando saranno impartite precise disposizioni all'ASP di Ragusa, per annullare in autotutela l'ordine di servizio citato che, come altri, è stato sottoscritto a Catania, presso il domicilio del direttore generale in carica, ma reca Ragusa come luogo di sottoscrizione e di emissione, ma anche l'attività deliberativa che è stata svolta presso il medesimo domicilio etneo e non nella sede legale dell'azienda ASP di Ragusa, con profili di nullità assoluta, derivanti inoltre dalla mancata numerazione immediata e da una verbalizzazione effettuata da dipendenti non qualificati per tale attività.

AMMATUNA- LEONTINI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

l'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari - Dipartimento degli interventi infrastrutturali per l'agricoltura - ha recentemente pubblicato un avviso per la recensione delle aziende vitivinicole e per la valutazione dei vini prodotti nella zona dell'Etna, nell'ambito del progetto 'Innovazione e valorizzazione della filiera vitivinicola siciliana';

il progetto prevede la realizzazione di una guida, denominata 'Manuale dei Vini dell'Etna 2012', da elaborare in collaborazione con l'associazione italiana *sommelier* Sicilia e con la 'partecipazione di esperti professionisti della rivista on-line Enonews';

la pubblicazione è rivolta a tecnici, appassionati, giornalisti, enoturisti e addetti ai lavori, e persegue l'obiettivo di promuovere le varie realtà produttive legate ai vini e agli altri prodotti di pregio dell'Etna, oltre che l'immagine del territorio e delle strutture del turismo rurale legate alla viticoltura;

nel Manuale dei Vini dell'Etna, per ogni azienda, saranno inserite, in un'intera pagina, tutte le indicazioni fondamentali, e così, anche per ogni vino descritto, saranno descritte tutte le informazioni, tra tipologia, vitigno, prezzo medio, note sulla vendemmia, l'abbinamento specifico e altro;

il progetto prevede che a marzo, nell'ambito della edizione 2012 del Vinitaly, venga anche organizzato uno specifico evento per presentare l'opera alla stampa e al pubblico;

considerato che:

è ormai indispensabile ed improcrastinabile introdurre elementi di rigoroso risparmio nei conti pubblici attraverso il varo di disposizioni volte a determinare sia maggiori entrate che minori spese;

di conseguenza, sarebbe opportuno evitare di effettuare spese non indispensabili e non ricollegabili in modo diretto ed immediato ai fini pubblici assegnati alle singole strutture amministrative;

nell'ipotesi che un'attenta valutazione del rapporto costi-benefici faccia comunque propendere per la realizzazione del progetto in questione, poi, sarebbe utile che la pubblicazione non si limitasse alla valorizzazione dei vini del territorio dell'Etna, considerato che in numerose altre aree geografiche dell'isola viene prodotto vino di qualità;

per sapere:

quali siano, in dettaglio, i costi previsti per la realizzazione della guida 'Manuale dei Vini dell'Etna 2012';

da quali capitoli di bilancio verranno attinte le somme necessarie per il progetto 'Innovazione e valorizzazione della filiera vitivinicola siciliana';

se sia stata effettuata un'attenta analisi di valutazione costi-benefici e quali siano i risultati di tale valutazione che giustificano la spesa prevista;

nel caso in cui la spesa sia stata considerata congrua e opportuna, se il progetto preveda anche la realizzazione di analogo manuale per i vini prodotti nelle altre aree geografiche dell'Isola». (2464)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Assessorato Famiglia ha comunicato che per il buono socio-sanitario 'non risultano in atto risorse' e che i 'fondi per la non autosufficienza sono stati destinati dal Ministero esclusivamente in favore delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica (Sla)';

per anni, in Sicilia, il buono socio-sanitario è stato destinato a finanziare l'assistenza (soprattutto quella domiciliare) a malati cronici, disabili e anziani;

fino ad oggi, per raggiungere gli obiettivi, lo stanziamento annuale previsto è stato di 26 milioni di euro;

il relativo bando per l'assegnazione del buono socio-sanitario 2012 è stato regolarmente pubblicato e i soggetti interessati, in questi giorni, stavano consegnando le domande ai distretti socio-sanitari di competenza;

l'Assessorato, adesso, ha comunicato ai distretti di bloccare tutte le procedure relative all'assegnazione del buono socio-sanitario 2012;

considerato che la mancata assegnazione del buono socio-sanitario metterà in difficoltà decine di migliaia di famiglie che, in questi anni, hanno ricevuto tale sostegno economico;

per sapere:

se le notizie qui riportate corrispondano al vero e quali siano le cause della mancanza di risorse per il buono socio-sanitario 2012;

quali provvedimenti urgenti siano stati presi per garantire il superamento di tali problemi e per fornire ai cittadini siciliani questo essenziale strumento di *welfare*». (2465)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 352 «Iniziative al fine di sbloccare le risorse comunitarie, sostenere le imprese e favorire nuove opportunità di lavoro produttivo», degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Galvagno e Mattarella, presentata il 28 febbraio 2012;

numero 353 «Iniziative volte a scongiurare i previsti tagli alla scuola e per l'approvazione in tempi brevi di una legge organica sul diritto allo studio», degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Galvagno e Mattarella, presentata il 28 febbraio 2012;

numero 354 «Interventi volti ad accelerare la realizzazione dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela», degli onorevoli Federico, Minardo, Digiacomio e Calanducci, presentata il 29 febbraio 2012;

numero 355 «Misure urgenti a sostegno dell'emittenza locale durante il processo di transizione dal sistema analogico a quello digitale terrestre», degli onorevoli Colianni, Arena, Romano e Federico, presentata il 29 febbraio 2012;

numero 356 «Iniziative, anche a livello centrale, atte a favorire il credito agevolato e la ripresa produttiva delle piccole e medie imprese siciliane», degli onorevoli Fiorenza, Colianni, Musotto e D'Agostino, presentata il 29 febbraio 2012.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la Sicilia vive oggi una stagione esplosiva dal punto di vista sociale e che è permeata da una concezione privatistica e clientelare della pubblica Amministrazione;

le statistiche negative sul benessere interno lordo (BIL) e quelle sul prodotto interno lordo (PIL) confermano l'assenza di una seria politica economica;

la prima emergenza della Sicilia è rappresentata dalla mancanza di lavoro;

considerato che:

le pratiche clientelari sono in continuo aumento. Basti pensare che si ricorre alla 'raccomandazione' per essere assunti, per gli avanzamenti di carriera, per i trasferimenti di sede e, persino, per i trasferimenti da un ufficio all'altro, per l'assegnazione di incarichi professionali e di consulenze, per un esame specialistico o per un ricovero nelle strutture sanitarie e anche per superare gli esami universitari;

i risultati negativi riguardano, tra l'altro, i cosiddetti fattori di sviluppo e, in particolare, la mancata utilizzazione delle risorse comunitarie;

dal punto di vista della qualità della spesa, si può parlare di un autentico disastro:

l'impatto delle risorse finanziarie sulle dinamiche di sviluppo è stato nullo;

in alcuni settori fondamentali come il turismo, i beni culturali, l'acqua, i rifiuti, le performance hanno fatto segnare addirittura una regressione rispetto agli obiettivi minimi fissati;

i fondi comunitari hanno avuto un carattere sostitutivo e non aggiuntivo della spesa e sono serviti, in particolare, per coprire il deficit del bilancio regionale, pagare i precari e finanziare corsi professionali di dubbia utilità;

ritenuto che:

'la marcia per il lavoro' promossa dalle imprese e dai sindacati meriti una risposta politica e istituzionale all'altezza delle sfide presenti oggi in Sicilia;

la vera sofferenza del sistema economico siciliano dipende dal fatto che non si realizzano le riforme necessarie per incidere sulle spese regionali;

non sono stati approvati provvedimenti urgenti come la soppressione degli enti inutili, la legge quadro sui servizi sociali, il nuovo piano regionale dei rifiuti e la riforma della formazione professionale,

impegna il Governo della Regione

ad assumere le iniziative necessarie per sbloccare le risorse comunitarie, sostenere le imprese e favorire nuove opportunità di lavoro produttivo». (352)

BARBAGALLO-LUPO-GALVAGNO-MATTARELLA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

la dispersione scolastica in Sicilia è pari al 26% ed è testimone di un diffuso malessere tra gli studenti, i quali sono demotivati, frequentano irregolarmente e abbandonano, spesso, la scuola;

la scuola siciliana è abbandonata a sé stessa senza investimenti per la sicurezza degli edifici, con organici pesantemente tagliati e senza alcuna attenzione per i precari;

considerato che:

il prezzo più alto viene pagato dai ragazzi diversamente abili e con gravi problemi di apprendimento, i quali ormai gravano soltanto sulle spalle delle famiglie;

il tempo pieno in Sicilia non supera il 4%, mentre in Lombardia è pari al 45,7%;

ritenuto che:

il Governo regionale assiste inerme all'agonia della scuola in Sicilia, la quale 'tiene' soltanto per lo spirito di servizio di chi ci lavora;

il ridimensionamento della rete scolastica penalizza intere comunità,

impegna il Governo della Regione

ad assumere concrete iniziative per evitare i tagli previsti;

ad attivare le iniziative istituzionali più idonee per l'approvazione immediata di una legge organica sul diritto allo studio». (353)

BARBAGALLO-LUPO-GALVAGNO-MATTARELLA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

l'autostrada Siracusa - Ragusa - Gela è un'infrastruttura essenziale in quanto rappresenta una via di collegamento con la fascia sud orientale della Sicilia dove insistono tre aree industriali: Siracusa, Ragusa e Gela, due petrolchimici ed impianti di estrazione degli idrocarburi, e dove è diffusa l'agricoltura in serra, che interessa tutto il comprensorio sud delle quattro province di Agrigento, Caltanissetta, Ragusa e Siracusa;

la presenza, in tale vasto comprensorio, di industria pesante ed agricoltura di qualità, attività che incidono in maniera determinante sul PIL siciliano, non è sostenuta da un'adeguata rete di collegamenti (stradali, ferroviari e marittimi) che costituisce il necessario volano per il loro sviluppo;

considerata l'imminente apertura dell'aeroporto 'Pio La Torre' di Comiso (RG), che costituirebbe un'infrastruttura strategica per l'area di riferimento e, conseguentemente, la necessità di avviare la costruzione dell'autostrada che, collegando Siracusa a Gela, consentirebbe di raggiungere la suddetta aerostazione;

rilevato che la S.S. 115, attualmente unico collegamento viario tra Gela, Ragusa e Siracusa, lungo l'intero tratto, attende da tempo un intervento di importante messa in sicurezza, considerato il triste primato di morti per incidenti stradali ed il conseguente pericolo cui quotidianamente sono esposti i numerosi automobilisti che la percorrono,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire, con urgenza, presso il CAS (Consorzio autostrade siciliane) e ad assumere iniziative presso le più alte istituzioni nazionali ed europee per avviare la progettazione e la realizzazione dell'ultimo lotto, che parte dalla città di Gela». (354)

FEDERICO-MINARDO-DIGIACOMO-CALANDUCCI

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che, alla luce dell'attuale contesto normativo e degli effetti stimati della sua applicazione sulla realtà dell'emittenza locale siciliana durante il processo di transizione dal sistema analogico a quello digitale terrestre, risulta quasi inevitabile dover parlare di un impoverimento del patrimonio televisivo locale;

ritenuto di condividere la forte preoccupazione delle emittenti locali siciliane rispetto ad una disciplina normativa che altera gravemente il quadro delle emittenze minori a vantaggio dei grossi gruppi editoriali nazionali, soffocando di fatto quell'offerta di informazione fortemente radicata nei territori locali ormai da lungo tempo;

preso atto delle oggettive difficoltà che la piccola emittenza si ritroverà ad affrontare in questa fase di cambiamento del sistema radiotelevisivo nazionale, non ultimi gli obbligatori investimenti tecnologici che tali imprese, spesso a dimensione familiare, saranno costrette a fronteggiare, considerata la cronica difficoltà della raccolta pubblicitaria che la piccola emittenza ha affrontato e affronta oggi più che mai per garantire la sussistenza dei servizi e il mantenimento dei livelli occupazionali minimi;

considerato il notevole patrimonio culturale, d'identità, spesso sociale, rivestito da queste emittenti di frontiera ed il rischio, connesso all'entità degli investimenti necessari all'adeguamento infrastrutturale e di dotazione tecnologica, di una loro definitiva scomparsa dal panorama delle frequenze,

impegna il Governo della Regione

a) a richiedere alle competenti autorità nazionali una deroga allo *switch off*, previsto per il mese di giugno;

b) a sostenere il delicato ed oneroso processo di riconversione e di aggiornamento infrastrutturale e tecnologico che interesserà le piccole emittenze locali, predisponendo adeguate misure normative che impegnino risorse economiche, regionali, nazionali o comunitarie». (355)

COLIANNI-ARENA-ROMANO-FEDERICO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

l'odierna crisi economica, che investe l'Italia e l'Europa, è oramai diventata elemento di grave incidenza sia della stabilità finanziaria dello Stato e degli enti locali e regionali, che della consistenza economico patrimoniale degli operatori economici presenti nel territorio nazionale e, in particolare,

nel Meridione e in Sicilia, ove il c.d. 'tessuto' economico-imprenditoriale è, di per sé, storicamente fragile;

gli stessi organismi economici internazionali sono concordi nel ritenere che tale situazione di depressione-recessione economica perdurerà almeno per i prossimi due anni, proprio con riferimento agli Stati europei afferenti alla zona 'Euro';

in virtù di tale situazione macroeconomica, gli enti pubblici - ma è un problema generalizzato nella pubblica Amministrazione - si trovano in condizioni di bilancio che non consentono il tempestivo adempimento delle obbligazioni dagli stessi assunte nei confronti degli operatori economici esistenti, titolari di diritti di credito nei confronti della pubblica Amministrazione;

in conseguenza di tali ritardi, la mancata, e/o carenza di circolazione e soddisfazione tempestiva del credito comporta che gli stessi operatori economici creditori siano in condizione di sofferenza patrimoniale, con conseguente impossibilità di investimento nel mercato del lavoro e della produzione. Tale fenomeno interessa particolarmente le piccole e medie imprese (c.d. p.m.i.) quali soggetti imprenditoriali maggiormente dipendenti dalla dinamicità dei flussi economici e caratterizzanti la tipologia di operatore economico maggiormente diffuso nel territorio nazionale e regionale;

ritenuto che:

secondo le recenti statistiche, oramai più del 50% delle piccole e medie imprese subisce ritardi nel pagamento dei crediti da parte delle pubbliche Amministrazioni, quantificabili in una media di 6 (sei) mesi, che in Sicilia può superare anche i 12 (dodici) mesi, cosicché si stima che il credito medio scaduto per le imprese che lavorano per le pubbliche Amministrazioni è pari ad euro 28.000,00, con un ammontare complessivo, a livello nazionale, nell'ordine degli 8,5 miliardi di euro;

a causa del mancato tempestivo pagamento dei crediti, le imprese hanno difficoltà sia nell'accesso al credito finanziato dalle banche, che per il regolare pagamento dei tributi, talché il contenzioso tributario derivante dalle riscossioni effettuate dall'ente preposto ammontano oramai, secondo le recenti statistiche indicate dalla Corte dei conti regionale, a 255,7 milioni di euro;

considerato che:

il Governo nazionale, a breve, recepirà un'apposita direttiva comunitaria che obbliga le pubbliche Amministrazioni ad adempiere ai propri crediti entro 60 giorni, nonostante che, ad oggi e per come descritto, le condizioni economiche di bilancio delle pubbliche Amministrazioni rendano difficile un così tempestivo adempimento e che, recependo la direttiva suddetta, la maggior parte di esse si troverebbe con sofferenze di bilancio piuttosto gravi;

le p.m.i., a causa del mancato tempestivo adempimento dei crediti da parte delle pubbliche Amministrazioni, non solo hanno carenza di liquidità da investimento, ma si trovano in difficoltà anche nel regolare pagamento delle scadenze tributarie, così da alimentare un contenzioso pendente dovuto alla riscossione dei tributi sempre più cospicuo;

le stesse piccole e medie imprese, sempre con riferimento a quanto detto sopra, hanno rilevanti difficoltà nell'erogazione del credito da parte degli istituti bancari;

più volte, nel corso dell'ultimo anno, il Governo nazionale ha cercato di porre in essere una legislazione deflattiva del contenzioso tributario esistente, anche tramite eventuali 'sanatorie fiscali' o forme di definizione amichevole delle liti pendenti;

in altre Regioni, e in particolare in Lombardia, in accordo con le Camere di commercio locali, sono state avviate delle iniziative, denominate 'Sblocca crediti' volte ad istituire modalità alternative di 'accesso' al credito in favore delle piccole e medie imprese,

impegna il Governo della Regione

ad istituire un tavolo tecnico tra la Regione, gli enti locali, le camere di commercio, gli enti regionali dediti al finanziamento delle imprese ed i rappresentanti degli istituti di credito presenti in Sicilia, al fine di predisporre un fondo di garanzia e di accesso al credito agevolato per le piccole e medie imprese siciliane o per quelle che investano in Sicilia;

a chiedere al Governo nazionale di predisporre una specifica normativa volta a prevedere modalità di definizione concordata del contenzioso tributario in corso, anche tramite compensazioni reciproche, o, ancora meglio, una sospensione delle riscossioni in corso per i prossimi due anni, riguardanti le piccole e medie imprese, così da assicurare liquidità alle stesse da investire soprattutto in nuova occupazione». (356)

FIorenza-COLIANNI-MUSOTTO-D'AGOSTINO

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione relativa alla mozione numero 345

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'approvazione, nella seduta n. 326 del 28 febbraio 2012, dell'ordine del giorno n. 639 "Delucidazioni ed adozione di opportune misure in ordine alla società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.'", è da intendersi assorbita la mozione n. 345, presentata dall'onorevole Leontini ed altri in data 21 febbraio 2012, di contenuto pressoché identico.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di nuova denominazione di Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che:

con nota, pervenuta il 5 marzo 2012 e protocollata al n. 2296/AULAPG di pari data, l'onorevole Francesco Musotto, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare "Movimento per le autonomie", ha comunicato che lo stesso Gruppo ha mutato l'attuale denominazione in "MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud", allegando il relativo simbolo con annessa descrizione;

con nota, pervenuta alla Presidenza il 1° marzo 2012 e protocollata al n. 2329/AULAPG del 6 marzo successivo, l'onorevole Raimondo Maira, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare "I Popolari d'Italia Domani" (PID), ha comunicato che lo stesso Gruppo ha mutato l'attuale denominazione in "PID - Cantiere Popolare".

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione sulla relazione per l'anno 2010 della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 (Doc. VII)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione sulla relazione per l'anno 2010 della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 (Doc. VII).

Invito i componenti la Commissione Antimafia a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Speciale, per svolgere la relazione.

SPEZIALE, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, come stabilito dal Regolamento interno, la Commissione Antimafia è tenuta, ogni anno, a predisporre una relazione da sottoporre alla valutazione e alla discussione del Parlamento siciliano. Per la verità, questa prassi si era interrotta per alcuni anni, sotto la mia presidenza e grazie al contributo dei colleghi della Commissione Antimafia è stata ripresa. Per cui, mi permetterete di leggere la relazione della Commissione sul fenomeno della mafia in Sicilia, in modo tale che, mi auguro, si possano aprire discussioni e spunti circa l'attività svolta e circa l'attività che, nello scorcio finale della legislatura, possiamo continuare a svolgere.

La Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, istituita ai sensi della regionale 14 gennaio 1991, n. 4, nell'anno 2010, è stata impegnata in attività complesse volte alla verifica dell'efficacia di normative di settore, all'approfondimento scientifico della fenomenologia della mafia e alla realizzazione di interventi concernenti la modifica della legislazione nazionale e regionale di settore.

Ha quindi proceduto ad un'attenta verifica dei risultati raggiunti dalle principali leggi di settore della Regione: la legge regionale 20 novembre 2008, n. 15 "Norme di contrasto alla criminalità organizzata" e la legge regionale 13 settembre 1999, n. 20 "Nuove norme in materia di interventi contro la mafia e di misure di solidarietà in favore delle vittime della mafia e dei loro familiari".

E' stata inoltre analizzata un'interessante correlazione tra la presenza della Commissione negli enti locali per promuovere la conoscenza delle disposizioni della suddetta legge e la loro efficacia nelle realtà visitate.

La Commissione ha proceduto alla realizzazione di audizioni volte ad approfondire tematiche di particolare interesse o casi segnalati da denunce circostanziate, principalmente ma non esclusivamente nel settore dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Ha deliberato l'adozione di un Protocollo di legalità relativo alle energie alternative volto a limitare i tentativi di infiltrazione mafiosa nel comparto.

Ha proseguito l'intenso lavoro degli anni precedenti sui beni confiscati. Si è anche occupata di specifici casi ritenuti emblematici per la lotta alla mafia, come quello dell'ex-feudo 'Verbumcaudo', promuovendo incontri istituzionali che sono stati fondamentali al fine di risolvere la questione tramite un accordo poi intercorso tra le parti.

Ha organizzato un importante convegno presso la Sala Gialla di Palazzo dei Normanni su "Gestione e destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata: problematiche applicative", a cui hanno partecipato autorevoli esponenti della politica regionale, della magistratura e delle amministrazioni statali e regionali; durante l'incontro sono state formulate proposte volte a migliorare la normativa regionale antimafia e sono emerse alcune criticità relative alle competenze di molti comuni siciliani nella gestione dei beni immobili confiscati.

La Commissione, d'intesa con la Presidenza dell'Assemblea, ha istituito due sottocommissioni d'indagine: la "Sottocommissione di indagine sugli eventuali rapporti tra il settore bancario e attività connesse al fenomeno mafioso, in particolare al racket e all'usura" e la "Sottocommissione d'inchiesta sui condizionamenti della criminalità organizzata nei finanziamenti comunitari al comparto agricolo siciliano".

Sulla base di un documento approvato dalla Commissione nazionale antimafia e nell'ottica di dare una risposta alle istanze di moralizzazione della pubblica amministrazione, ha discusso ed elaborato uno schema di disegno di legge finalizzato ad introdurre nuove cause ostative alla nomina o di decadenza per alcune cariche politiche e dirigenziali.

La Commissione, nel corso del 2010, ha tenuto quindici sedute plenarie in sede, l'Ufficio di presidenza si è riunito 6 volte (3 volte fuori sede), le Sottocommissioni si sono riunite otto volte. Le audizioni svolte dalla Commissione e dalle Sottocommissioni sono state particolarmente significative, tra le quali possiamo citare quelle del direttore regionale della Banca d'Italia, dottor Giuseppe Sopranzetti e dell'amministratore delegato di Unicredit-BDS, dottor Roberto Bertola.

La Commissione ha quindi proceduto alla verifica delle leggi di settore.

La legge regionale 20 novembre 2008, n. 15 "Norme di contrasto alla criminalità organizzata" votata all'unanimità dall'ARS, è stata il frutto di un attento e approfondito lavoro svolto dalla Commissione regionale antimafia. Autorevolissime autorità istituzionali l'hanno indicata come una legge innovativa ed efficace e alcune disposizioni legislative ivi presenti sono state inserite nella recente legislazione nazionale antimafia, ad esempio quelle relative alla tracciabilità dei pagamenti nel settore degli appalti. Pur tuttavia non possiamo fare a meno di notare che il ridimensionamento dei finanziamenti di alcuni capitoli di spesa per l'anno 2010/2011 e la mancata emanazione di alcuni regolamenti attuativi ne hanno inficiato, in alcune parti, l'efficacia.

La possibilità di istituire nelle scuole primarie e secondarie di primo grado dei corsi di legalità, come previsto dall'articolo 1, nel primo anno di applicazione della legge, è stata accolta molto favorevolmente da parte degli istituti scolastici regionali. Purtroppo, nella legge di bilancio per il 2010, i fondi a disposizione sono stati azzerati, rendendo in tal modo impossibile continuare e sviluppare il percorso formativo iniziato l'anno precedente.

Una delle disposizioni legislative più importanti della legge è senza dubbio quella relativa alla concessione di contributi per gli imprenditori che denunciano richieste estorsive. Nel primo anno di applicazione la suddetta norma ha favorito la presentazione di 8 denunce all'autorità giudiziaria ed il conseguente rinvio a giudizio dei presunti estortori.

Tuttavia, a fronte di un cospicuo stanziamento finanziario per l'anno 2009/2010, si è registrato un fortissimo ridimensionamento per il 2010/2011 che indubbiamente, se riconfermato negli anni avvenire, ne indebolirà l'operatività.

L'obbligo di costituzione di parte civile della Regione nei processi di mafia, prevista dall'articolo 4, ha avuto un impatto significativo, almeno da un punto di vista simbolico, nella lotta alla criminalità organizzata. Ai sensi del suddetto articolo 4, la Giunta regionale ha deliberato la costituzione di parte civile per quattro volte.

La razionalizzazione delle spese per il rimborso delle spese legali per la costituzione di parte civile, prevista dall'articolo 12, andrà pienamente a regime negli anni a venire, tuttavia un primo dato è degno di segnalazione: nel 2009 lo stanziamento regionale nel Fondo di riferimento ammontava a 2 milioni 300 mila euro, nei primi 6 mesi del 2010 è stato ridotto a 400 mila euro, generando in tal modo un significativo risparmio per il bilancio regionale.

Voglio comunque qui fare un'ulteriore precisazione e invito il Governo, tramite l'assessore Pier Carmelo Russo, a porre la dovuta attenzione.

Mi viene segnalato da più parti che la Giunta regionale non sempre ottempera all'obbligo normativo di costituirsi parte civile in tutti i processi di mafia.

Sarebbe necessario che da parte del Governo ci fosse un'attenta valutazione sull'applicabilità della norma e che ci si muova affinché la norma possa essere resa applicabile in tutti i processi di mafia.

La legge regionale 13 settembre 1999, n. 20, "Nuove norme in materia di interventi contro la mafia e di misure di solidarietà in favore delle vittime della mafia e dei loro familiari" è una legge complessa finalizzata al sostegno delle realtà associative impegnate nel contrasto alla criminalità organizzata e alle relative vittime.

Tra le disposizioni più rilevanti annoveriamo i contributi alle associazioni e alle fondazioni impegnate nel contrasto alla criminalità organizzata. Molte associazioni antiracket e antiusura sono state fondamentali nell'aiutare gli imprenditori ad affrontare le problematiche causate dall'azione della mafia e, allo stesso tempo, sono state di grande aiuto per diffondere una cultura della legalità all'interno della società siciliana.

Le associazioni antiracket operanti in Sicilia che hanno beneficiato dei contributi regionali ai sensi dell'articolo 17 sono state, nel 2009, trentacinque. Pur tuttavia, risulta evidente, nell'ottica di una razionalizzazione delle spese, la necessità di sostenere finanziariamente soprattutto quelle strutture associative che sono state realmente attive e operative nel contrasto alla criminalità organizzata.

Un possibile metro di giudizio atto a valutare l'efficacia della loro azione sul territorio potrebbe essere dato dalla costituzione di parte civile nei processi contro la criminalità organizzata e la mafia. Secondo i dati in nostro possesso, sono 12 le strutture associative che si sarebbero costituite, negli ultimi anni, parte civile nei processi per reati collegabili alla mafia.

Da un'analisi complessiva della legge si è inoltre evidenziata una sovrapposizione tra i fondi statali e regionali, ad esempio nel delicato settore dei contributi alle vittime del terrorismo e della mafia, ma anche relativamente ai requisiti necessari per l'assunzione presso pubbliche amministrazioni. E' utile, a tal riguardo, sottolineare che una parte considerevole del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, previsto dalla legislazione nazionale, ha una disponibilità finanziaria di gran lunga superiore al Fondo previsto per gli stanziamenti della Regione, inoltre è alimentato con i fondi provenienti dalle confische alla criminalità organizzata, quindi provenienti per la maggior parte dalla Sicilia.

Conseguentemente, sarebbe auspicabile una razionalizzazione della spesa regionale per le vittime di mafia ed usura, eliminando innanzi tutto quei contributi già previsti dalla legislazione nazionale e attribuendo un ruolo più attivo all'ufficio speciale per le vittime della mafia, soprattutto per quel che concerne le informazioni alle vittime che, in alcuni casi, non conoscono appieno la normativa a loro applicabile. In tal modo, si libererebbero cospicue risorse che potrebbero essere impiegate in nuovi settori ad esempio nella gestione dei beni confiscati.

E' stata analizzata un'interessante correlazione tra le presenze della Commissione negli enti locali, e la conoscenza e l'efficacia delle disposizioni della legge regionale 15/08. Alcuni dati sono a tal riguardo molto significativi. A Catania, dove sono stati realizzati alcuni incontri dalla Commissione e dall'Ufficio di presidenza con i sindacati e le associazioni di categoria locali, si sono registrate numerose richieste di contributi per l'istituzione dei laboratori della legalità. Al contrario, nella provincia di Enna, dove né la Commissione né l'Ufficio di presidenza hanno effettuato incontri con i rappresentanti politici, istituzionali o economici, non ci sono state richieste per accedere ai contributi previsti dagli articoli 1 e 3. Gli ottimi risultati registrati dai comuni della provincia di Caltanissetta sono, probabilmente, ascrivibili agli innumerevoli incontri con le istituzioni e le associazioni locali organizzati dalla Presidenza.

Bisogna tuttavia precisare che questi dati avrebbero bisogno di un campione più ampio e meglio "strutturato" per essere definiti scientifici, pur tuttavia possono sicuramente rappresentare una linea di tendenza che dovrebbe essere maggiormente sviluppata e analizzata in futuro, soprattutto focalizzando la reale efficacia della comunicazione relativa alle leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana.

I risultati della verifica della legge 20/99 hanno evidenziato la necessità di realizzare modifiche normative finalizzate ad eliminare interventi regionali già previsti dalla normativa statale e di modificare la concessione dei contributi alle associazioni e alle fondazioni secondo criteri meritocratici.

La legge regionale 20 novembre 2008, n. 15, ha fatto registrare giudizi molto positivi da parte della società civile e delle istituzioni grazie ad alcune innovazioni legislative che, in parte, sono state anche prese a modello dalla legislazione nazionale antimafia. Pur tuttavia, non si può fare a meno di notare che la mancanza di alcuni regolamenti attuativi e le limitazioni imposte dal ridimensionamento di alcuni capitoli di spesa ne hanno, in alcune parti, inficiato l'efficacia.

E' stato adottato un protocollo di legalità per le energie alternative che, come tutti sanno, è stato nell'occhio del ciclone nel corso degli ultimi anni e oggetto di una particolare attenzione da parte delle Forze dell'ordine e della Magistratura.

Il settore degli insediamenti produttivi per le energie alternative, grazie alle agevolazioni concesse dalla legislazione nazionale, è stato contraddistinto, negli ultimi tempi, da un rilevante numero di imprese che hanno realizzato ingenti investimenti nel settore.

La Commissione, avendo approfondito la tematica, e temendo infiltrazioni della criminalità organizzata, ha approvato un Protocollo d'intesa che si propone di essere un utile strumento a disposizione delle amministrazioni atto a rendere l'intero comparto meno permeabile alle infiltrazioni della mafia.

Il predetto Protocollo, similmente ad altri già operativi nel nostro territorio, è focalizzato su un continuo e intenso scambio di informazioni tra Prefettura, Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, Questura, Comune e impresa assegnataria delle autorizzazioni per gli insediamenti per la produzione di energia rinnovabile relativamente agli appalti, ai sub-appalti, all'assunzione del personale ed agli investimenti realizzati. Tra le informazioni che l'impresa è obbligata a fornire, ci sono quelle relative all'impianto produttivo e al personale incaricato di svolgere i lavori; inoltre, la stessa impresa, si obbliga ad acquisire le informazioni "antimafia" concernenti le imprese con cui stabilirà eventuali rapporti relativi a subappalti o a forniture.

Infine, al fine di rendere i controlli più celeri ed efficaci, l'impresa si impegna a favorire l'esercizio dei poteri ispettivi da parte delle autorità, nominando a tal proposito un soggetto referente per le attività e per le finalità del Protocollo.

In sintesi, il Protocollo potrà essere un valido strumento soprattutto per superare le lacune della normativa di settore e le rigidità burocratiche causate dai riparti di competenza tra le varie amministrazioni.

La Commissione si è occupata attivamente della questione dei beni confiscati seguendo tre direttive. E' un tema fondamentale sul quale penso che dovremmo intervenire sul piano normativo, innanzi tutto, attraverso alcuni incontri con autorità politiche e istituzionali, ha esercitato un' incisiva azione al fine di promuovere modifiche ad una legislazione nazionale (in continua evoluzione) che tende indubbiamente a penalizzare le Regioni nelle assegnazioni degli immobili e delle somme confiscate alla mafia.

Un secondo aspetto dell'attività sui beni confiscati è l'incessante impegno profuso nella risoluzione di singoli casi ritenuti particolarmente significativi e simbolici. A tal riguardo è da segnalare la problematica dell'ex feudo 'Verbumcaudo', di Polizzi Generosa, un bene immobile confiscato al noto mafioso Michele Greco al centro di una lunga e complessa questione giudiziaria. Il bene in questione era gravato da un'ipoteca che ne rendeva difficile l'assegnazione per finalità sociali, e l'opposizione dei creditori interessati alla riscossione del credito vantato ne stava provocando la messa all'asta.

Le caratteristiche geografiche ed economiche di 'Verbumcaudo', contraddistinto dalla lontananza dai centri urbani e quindi poco appetibili agli ipotetici investitori, nel caso di un'asta pubblica, avrebbero potuto favorire una riacquisizione del bene da parte della mafia.

Oltre a rappresentare un simbolo della sopraffazione mafiosa, nel corso degli anni, il suddetto feudo ‘Verbumcaudo’ ha rappresentato anche un problema di ordine pubblico, come hanno dimostrato le pesanti intimidazioni mafiose al sindacalista della CGIL, Vincenzo Liarda, da sempre impegnato per assegnare il bene a cooperative chiaramente lontane da qualsiasi connivenza con l’organizzazione mafiosa. L’attività della Commissione è stata incisiva, molti suoi componenti hanno partecipato attivamente alle manifestazioni di solidarietà per l’assegnazione dell’ex-feudo alle cooperative antiracket, contribuendo in tal modo a tenere vivo l’interesse dei *media* e della pubblica opinione sulla questione. Allo stesso tempo, assieme ad alcune istituzioni locali e all’Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, ha esercitato un’opera di pressione politica e mediatica sui creditori, promuovendo incontri con la Pirelli Re, titolare della cartolarizzazione, e con Unicredit, titolare del credito.

Alla fine di questo difficile percorso, le istituzioni regionali e le banche sono addivenute ad un accordo finalizzato ad una sostanziale riduzione dell’ipoteca, alla rateizzazione della stessa, e ad altre facilitazioni che hanno evitato la messa all’asta del bene e ne prefigurano, in un prossimo futuro, l’assegnazione a fini sociali.

Poi è stato successivamente assegnato, la relazione si riferisce all’anno 2010.

La terza direttrice su cui si è mossa la Commissione è quella dell’approfondimento scientifico e culturale della tematica dei beni confiscati attraverso l’organizzazione di un convegno.

Il convegno sulla “*Gestione e destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata: problematiche applicative*”, organizzato dalla Commissione, aveva due obiettivi prefissati: sensibilizzare i rappresentanti delle amministrazioni locali sull’importanza di superare le molte criticità relative alla gestione e ai finanziamenti dei beni confiscati e realizzare un confronto tra esperti al fine di condividere le conoscenze e formulare delle proposte volte a migliorare la normativa regionale di settore.

Gli scopi prefissati sono stati pienamente raggiunti: la partecipazione dei rappresentanti degli enti locali siciliani è stata numerosa e particolarmente interessata, i relatori del Convegno hanno condiviso dati, analisi e proposte che sono state la base dell’elaborazione di un disegno di legge sull’istituzione di un’agenzia regionale per i beni confiscati alla criminalità organizzata.

I dati e le analisi diffuse sono state esaurienti e significative grazie soprattutto all’autorevolezza e alla professionalità dei relatori. In particolare, sono stati trattati i temi della capacità di spesa degli enti locali siciliani relativamente alle risorse messe a disposizione dal PON sicurezza 2007/2013, dell’efficacia dei Consorzi nella gestione dei beni confiscati, del ruolo dei tribunali di sorveglianza nel settore, delle esperienze delle cooperative che gestiscono i patrimoni confiscati e delle iniziative, anche politiche, finalizzate alla razionalizzazione della materia *de qua*.

La capacità di spesa degli enti locali siciliani dei fondi a disposizione dell’Obiettivo operativo 2.5 del PON Sicurezza 2007/2013, relativo ai beni confiscati, è insufficiente. Su un *budget* disponibile di € 29.294.813,76, la Sicilia, ad oggi, è riuscita ad impiegare solo 10 milioni 751 mila euro, pari al 37 per cento del totale. Come si evince dalla tabella allegata, che elenca le capacità di spesa delle regioni dell’obiettivo 1, solo la Puglia è riuscita ad utilizzare una percentuale di risorse minore rispetto alla Sicilia. Dai dati riportati nella tabella 8, si nota un’inspiegabile sperequazione nella divisione dei fondi: la Sicilia, regione dove insiste quasi la metà dei beni confiscati dell’intero territorio nazionale, è destinataria solamente del 32 per cento delle risorse indirizzate alle regioni dell’obiettivo 1!

Nel corso degli ultimi anni, sono nati Consorzi finalizzati alla gestione dei beni immobili e aziendali confiscati. Alcuni Consorzi, supportati da un apparato burocratico professionale e dall’impegno politico dei rappresentanti degli enti locali, sono riusciti ad ottenere risultati considerevoli. Ad esempio, il Consorzio Sviluppo e Legalità di San Giuseppe Jato, che riunisce otto comuni del palermitano, è stato capace di promuovere la riammissione nell’economia legale di circa 700 ettari di terreni agricoli e di numerosi fabbricati rurali, utilizzando esclusivamente la selezione

con procedura ad evidenza pubblica nella scelta delle cooperative e delle associazioni incaricate di gestire i beni. Queste ultime riescono a fatturare circa 5 milioni di euro l'anno, generando un forte volano nell'economia legale in territori contraddistinti da un forte radicamento mafioso.

Purtroppo, non tutte le esperienze dei Consorzi possono registrare siffatti risultati, pur tuttavia alcuni casi possono essere degli esempi di *best practice* nell'ottica di un modello sicuramente da sviluppare.

La giurisprudenza promossa dal Tribunale di Palermo è stata essenziale al fine di limitare le criticità relative al sequestro dei beni appartenenti ad esponenti della criminalità organizzata, soprattutto a causa dell'occupazione dei beni da parte di "persone" legate ai vecchi proprietari.

Da un'analisi sul numero di confische e sulle "innovazioni" giurisprudenziali, la magistratura delle altre province siciliane non appare ugualmente produttiva rispetto a quella palermitana nella materia *de qua*.

Come evidenziato da gran parte dei relatori del Convegno, la gestione a fini produttivi dei beni aziendali confiscati è molto difficile. Pur tuttavia, alcune cooperative, come "Libera", hanno registrato numerosi successi ed hanno anche creato un "modello" di *best practice* copiato in altre parti d'Italia e nel mondo.

Durante il Convegno sono emerse le difficoltà relative alla capacità da parte degli enti locali siciliani di realizzare strutture burocratiche efficienti e capaci di dare risposte alle problematiche inerenti le confische. I dati, acquisiti dall'Ufficio speciale per la legalità, sono a tal riguardo emblematici: su 390 richieste rivolte ai comuni siciliani sulla loro capacità di affrontare la gestione dei beni confiscati, hanno risposto soltanto 300 (il 77 per cento). Di questi, 106 hanno nel proprio patrimonio beni confiscati, ma circa la metà (60 su 106) ha dichiarato di non poterli utilizzare a causa della mancanza di risorse finanziarie da destinare alla riqualificazione degli stessi. Alcuni comuni hanno addirittura dichiarato di non essere a conoscenza delle fonti di finanziamento previste, come quella del PON Sicurezza 2007/2013!

Il problema dovuto alla mancanza di informazione, competenza e attenzione di molti enti locali siciliani è esasperato dall'enorme quantità di beni sotto confisca: in Sicilia, sono circa 1.821 i beni confiscati ancora in gestione al demanio che non possono essere assegnati agli enti locali, alle province e alla Regione a causa di alcune criticità ivi presenti (gravami ipotecari, occupazioni da parte dei prevenuti, azioni giudiziarie, civili e penali, pendenti, immobili in proprietà indivisa). Sono invece 1.940 i beni già assegnati (di cui circa l'85 per cento assegnato agli enti locali).

Infine, l'ultima problematica emersa, è relativa all'assurdo pagamento dei canoni che la Regione siciliana paga allo Stato sui beni confiscati locati dalle amministrazioni regionali: nell'ultimo decennio i trasferimenti regionali hanno raggiunto la cifra di 35 milioni di euro!

Dall'analisi delle criticità e delle proposte venute in essere durante il convegno, è emersa la necessità di creare un quadro legislativo regionale capace di supportare gli enti locali (ma anche le associazioni del terzo settore) nella preparazione dei progetti finalizzati all'assegnazione dei beni confiscati e dei finanziamenti disponibili (sia per quel che concerne il PON sicurezza, ma anche per tutti gli altri Fondi regionali, statali ed europei). A tal fine la Commissione ritiene necessario approvare una legge che istituisca in tempi brevi un'agenzia per i beni confiscati alla criminalità organizzata, dotata di un apparato burocratico altamente specializzato e incaricato, tra l'altro, di supportare enti locali e associazioni no profit nella predisposizione dei progetti.

Si creerebbe così un modello di "burocrazia attiva" con una *mission* fortemente indirizzata nel "fare sistema" con gli enti locali al fine di superare le rigidità delle competenze nella gestione produttiva dei beni confiscati e nell'utilizzo pieno ed esaustivo dei contributi nazionali ed europei.

Come già avevo rilevato, la Commissione si è data due strumenti operativi con due sottocommissioni.

La prima è la Sottocommissione di indagine sugli eventuali rapporti tra il settore bancario e attività connesse al fenomeno mafioso in particolare al racket e all'usura.

I fenomeni di usura e racket rappresentano oggi due problematiche che compromettono gravemente il sistema economico regionale e nazionale.

Il racket è una fattispecie criminale saldamente legata al controllo territoriale e risulta a tutt'oggi uno degli aspetti più rilevanti del potere mafioso. La Sottocommissione non ha però trovato connivenze "strutturali" col sistema bancario siciliano, al di là di singoli episodi che, ad oggi, sembrano limitati.

L'usura invece è senza dubbio un fenomeno che storicamente ha sempre avuto connivenze col sistema bancario e che tende a manifestarsi maggiormente nelle fasi di andamento congiunturale sfavorevole (a causa delle improvvise e gravi carenze di liquidità per le piccole e medie imprese, ma anche per le difficoltà nell'accesso al credito) e nelle realtà dove è meno robusto il tessuto sociale e minore la presenza di forme associative e di solidarietà.

L'usura, pur non essendo la prima fonte di finanziamento della criminalità organizzata, rappresenta una componente molto importante della stessa, essenzialmente per due ragioni.

La prima ragione concerne il riciclaggio di denaro "sporco" che viene facilitato dai giri d'affari connessi ai prestiti elargiti dagli "uomini d'onore".

Il secondo motivo è relativo al controllo del sistema economico da parte della criminalità organizzata, controllo che si estende e si diffonde anche grazie all'appropriazione delle attività commerciali i cui titolari non riescono a pagare il denaro avuto in prestito dall'usuraio.

La prima questione da affrontare è quella relativa al grado di rischio usura a cui sono sottoposte oggi le imprese siciliane. Come ha confermato il direttore regionale della Banca d'Italia, dottor Sopranzetti, durante un'audizione tenuta dalla Sottocommissione, l'economia della Sicilia, già affetta dai noti problemi strutturali tipici del Mezzogiorno, non poteva non risentire, nel corso del 2009, della grave crisi internazionale, crisi che ha provocato il sostanziale arresto dell'economia mondiale (il prodotto mondiale si è contratto dello 0,6%) e, in Italia, ha registrato la peggiore flessione del PIL dal secondo dopoguerra (oltre il 5%). Pertanto tutti i principali settori dell'economia isolana hanno registrato, nello scorso anno, riduzioni nei livelli di attività, principalmente nei settori dell'industria, dell'edilizia e del commercio. Inoltre, è da registrare un altro fattore che rende la Sicilia sensibile all'usura: l'alto costo del denaro, altra questione fondamentale. Purtroppo, in Sicilia esso risulta ancora troppo dipendente dai costi connessi alla mancanza di legalità sia al livello di criminalità organizzata, sia a livello di criminalità comune.

Infine, l'ultimo fattore di rischio-usura, è la rilevante presenza di un'economia sommersa che, operando parzialmente o totalmente nell'illegalità, è soggetta all'influenza dei canali finanziamento illeciti.

Pur tuttavia, malgrado le suddette criticità, il grado di usura presente in Sicilia non sembra maggiore rispetto a quello presente in altre regioni. Dai dati forniti dalla Banca d'Italia e dalla Commissione regionale ABI Sicilia, in Sicilia non c'è stata una riduzione nella concessione del credito e, inoltre, risulta ad essere la prima regione d'Italia per la crescita degli impieghi.

Infine, i controlli della Banca d'Italia, contrariamente ai dati registrati in altre regioni, soprattutto del nord Italia, hanno segnalato una bassa percentuale di operazioni bancarie sospette, usualmente legate al riciclaggio di denaro sporco e all'usura.

In sintesi, la Commissione rileva la necessità di contrastare il fenomeno del racket e dell'usura in maniera costante e decisa rafforzando, oltre alle istituzioni atte alla repressione dell'illegalità, il sistema bancario e le associazioni di categoria.

La seconda Sottocommissione è quella relativa all'inchiesta sui condizionamenti della criminalità organizzata nei finanziamenti comunitari al comparto agricolo siciliano

La Sottocommissione, i cui lavori sono ancora in corso, ha analizzato alcune criticità relative al sistema agricolo regionale ed ha proposto, nei limiti di competenza, alcune misure volte alla risoluzione delle stesse.

Durante alcune audizioni, ha messo in luce un'eccessiva farraginosità dell'intera filiera di vendita dei prodotti agricoli siciliani e la necessità di semplificarla e renderla più trasparente. A tal riguardo, a seguito delle audizioni realizzate e tenendo conto delle competenze regionali nella materia *de qua*, la Commissione ritiene auspicabile approvare una norma che renda più trasparente il sistema dei prezzi tramite l'esposizione del doppio prezzo (prezzo d'acquisto e prezzo di vendita) e con l'esatta provenienza dei prodotti agricoli.

Una maggiore trasparenza dei prezzi e il ridimensionamento della filiera produttiva diminuirebbero in maniera sostanziale le possibilità di infiltrazioni mafiose nel comparto agricolo.

Durante i lavori della Sottocommissione sono emerse gravi criticità nel coordinamento delle istituzioni (Guardia di Finanza, Corpo forestale nazionale e regionale, uffici delle dogane, corpi dei carabinieri specializzati come i NAS, etc.) preposte alla repressione delle frodi per quello che concerne l'origine e la qualità dei prodotti.

Sarebbe, quindi, auspicabile la creazione di nuove sedi di coordinamento o il rafforzamento delle stesse, ad esempio sfruttando in maniera più proficua il ruolo delle prefetture.

Sulla base di suggerimenti e conclusioni presenti in un documento approvato dalla Commissione nazionale antimafia e nel tentativo di rafforzare la legalità tramite l'individuazione di strumenti atti ad impedire contaminazioni nel buon andamento dell'azione politica ed amministrativa regionale e locale, la Commissione ha elaborato, ed intende riproporre, a seguito di un dibattito serrato e complesso, il disegno di legge "Norme in materia di incarichi e nomine pubbliche".

Lo strumento individuato a raggiungere i suddetti fini è l'individuazione della condanna di primo grado (per alcuni reati) come causa ostativa o di decadenza per l'accesso o il mantenimento delle cariche di assessore regionale, provinciale e comunale, di incarichi, consulenze e nomine presso le amministrazioni regionali, locali, le aziende sanitarie e gli enti sottoposti a tutela, vigilanza e controllo della Regione. Le fattispecie di reato elencate nel disegno di legge sono individuate come cause ostative o di decadenza in quanto ritenute diretta espressione di crimini commessi dalla mafia o di crimini, non direttamente legati alla criminalità organizzata, ma ritenuti talmente odiosi che, venuti in essere, comprometterebbero il rapporto di fiducia tra amministratori e amministrati.

Il suddetto disegno di legge, firmato da alcuni componenti della Commissione e approvato anche dalla Commissione "Affari Istituzionali", renderebbe senza dubbio la legislazione regionale, relativa alle cariche elettive e dirigenziali, ancora più restrittiva rispetto a quella nazionale, evidenziando l'impegno della classe politica siciliana verso una moralizzazione dell'azione amministrativa.

Annunzio dell'ordine del giorno n. 649 e votazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 649, di approvazione della relazione per l'anno 2010 della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 (Doc. VII), a firma degli onorevoli Cracolici, Musotto, Di Benedetto, Gucciardi, Romano, Buzzanca, Parlavecchio, Lentini, Ferrara, Mattarella, Donegani, Marziano, Giuffrida, Termine, Torregrossa, Scammacca, Currenti, D'Aquino, Ruggirello.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTA la relazione per l'anno 2010, della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 (Doc. VII);

UDITO il dibattito svoltosi sulla stessa,

LA APPROVA».

Comunico, altresì, che tutti i deputati presenti in Aula appongono la firma all'ordine del giorno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

**Comunicazioni del Governo sul trasporto pubblico locale
e sui collegamenti con le isole minori**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su richiesta del Governo motivata da ragioni di salute, si passerebbe prima al punto IV dell'ordine del giorno e, successivamente, al punto III dell'ordine del giorno, concernente la discussione sulla relazione per l'anno 2011 della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 (Doc. VIII).

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa, pertanto, al IV punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Governo sul trasporto pubblico locale e sui collegamenti con le isole minori.

Ha facoltà di parlare l'assessore per le infrastrutture e la mobilità per svolgere le comunicazioni del Governo.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in questa fase la comunicazione si limiterà all'indicazione delle risorse disponibili e degli interventi deliberati sia dalla Giunta sia dal Parlamento regionale.

Con delibera 207 del 2011, la Giunta regionale di Governo ha deliberato di avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 311 del DPR 207/2010, recante "Regolamento di esecuzione del decreto legislativo 163/2006" e, in particolare, di ridurre nei limiti del cosiddetto "quinto d'obbligo", il valore dei contratti di fornitura di beni e servizi, tutti quanti, nessuno escluso.

Allo stato, tuttavia, per quanto riguarda il trasporto pubblico su gomma vi è uno stanziamento previsto dal disegno di legge di bilancio, e dunque dalla legge 5 del 2012 di autorizzazione all'esercizio provvisorio, di importo corrispondente a quello dell'anno precedente. Vale a dire vi è, allo stato dell'arte, il 100 per cento di disponibilità per il trasporto pubblico su gomma rispetto a quanto vi era nell'anno precedente, nell'esercizio finanziario 2011.

Questo comporta che la Regione siciliana può operare in dodicesimi a valere su una dotazione finanziaria, ripeto, corrispondente all'intero fabbisogno, non ridotto del 20 per cento.

Tuttavia, poiché il disegno di legge finanziaria prevede una riduzione di questo tipo, del 20 per cento, l'Assessorato infrastrutture si è visto costretto ad avviare una riflessione pronunciata sulla riduzione, anche per il trasporto pubblico su gomma, nella misura del quinto d'obbligo.

Perché, cosa potrebbe capitare? Posto pari a cento la disponibilità sul disegno di legge di bilancio, l'amministrazione potrebbe operare in dodicesimi su cento, anzi per comodità diciamo 120, così potrebbe operare in dodicesimi, quindi potrebbe erogare 10 al mese. Se però, così come è stato proposto il disegno di legge finanziaria, intervenisse una previsione che riduce del 20 per cento la disponibilità su base annua delle risorse del trasporto pubblico su gomma, significherebbe che nel caso in cui la legge di bilancio, la legge finanziaria venga approvata il primo aprile, per i residui nove mesi bisognerebbe applicare una percentuale di riduzione pari al 20 per cento più 'n', dove 'n' è quello che non si è ridotto nei tre mesi precedenti; quindi sfioreremmo il 30 per cento di riduzione, il che significherebbe che ci sarebbero cospicue contrazioni.

Stiamo già ragionando sulle riduzioni, il che comporta naturalmente delle effervescenze.

Discorso diverso per quanto concerne il trasporto pubblico da e per le isole minori, in quanto la legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio ha già previsto un importo ridotto del 20 per cento. Vale a dire, a contratti vigenti, il fabbisogno è di 68 milioni di euro e, viceversa, la legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio consente, prevede una disponibilità su base annua di 55 milioni di euro. Ciò significa che per il trasporto pubblico su gomma la riduzione del 20 per cento non è contenuta nella legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio, mentre per il trasporto pubblico da e per le isole minori la riduzione è già attuata.

Capisco che è abbastanza complesso starmi appresso nella enumerazione che ho fornito, ma in estrema sintesi la situazione è questa, dal punto di vista finanziario: il trasporto pubblico su gomma, legge 5/2012, disponibilità uguale a quella dell'anno scorso; legge 5/2012, trasporto da e per le isole minori, disponibilità finanziaria pari a quella dell'anno scorso meno il 20 per cento, già operativa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ringrazio l'assessore perché molto chiaramente ci ha detto ciò che aveva già anticipato in Commissione, per la verità. In quella sede, noi avevamo chiesto al Governo che, anche suo tramite, venisse a riferire in Commissione sia l'assessore per il bilancio sia lo stesso Governatore. Certamente non sfugge al Governo come non sfugge a questa Presidenza e all'Aula l'importanza dell'argomento che stiamo trattando stasera.

Intanto, vorrei cominciare dal trasporto da e per le isole minori per significare tutta la drammaticità e per fare presente che questo comporterebbe dei tagli certamente insopportabili.

I collegamenti avrebbero, in questo modo, un taglio che poi determinerebbe, per esempio, la mancanza di trasporto di acqua, perché inevitabilmente il trasporto dell'acqua potrebbe divenire in qualche maniera insufficiente. E poi vi sarebbero difficoltà notevoli nel collegamento con le isole minori e all'interno delle isole Eolie, penso ad Alicudi, a Filicudi, a Panarea; penso a quelle isole che, molto spesso, restano purtroppo isolate quando vi sono delle intemperie o quando le condizioni meteo-marine non sono particolarmente avverse, ma comunque tali da creare problemi.

Ritengo che il Governo in questo momento debba farsi carico di questo problema.

Il Governo non può mandare una circolare con la quale indica allo stesso Assessorato Infrastrutture che bisogna tagliare del 20 per cento le spese! Ci siamo resi conto - e lei lo ha detto molto chiaramente anche in Commissione, assessore - che, pur percorrendo quella strada, si arriverebbe a un risparmio certamente non sufficiente a garantire questa riduzione, e tuttavia si verificherebbe una condizione insopportabile perché verrebbero meno le stesse condizioni minime di sicurezza all'interno dei diversi assessorati.

Io penso che questa situazione vada affrontata globalmente, anche perché non stiamo parlando di somme particolarmente rilevanti, parliamo di una contrazione che per quello che riguarda il collegamento con le isole Eolie è intorno a 13 milioni di euro. E penso che nel bilancio della Regione, così ampio e così articolato, non riuscire a trovare 13 milioni di euro per garantire un principio che è sancito dalla Costituzione, mi sembra veramente inaccettabile perché verrebbe minata, in questo caso, la stessa continuità territoriale della quale siamo tutti consapevoli e che molto spesso diciamo di volere garantire. Lo ha detto tante volte lo stesso Governatore, ne ha fatto cenno nel momento in cui vi erano, e legittimamente, da fare delle rivendicazioni nei confronti di Ferrovie dello Stato, di RFI, di tutte quelle vertenze che sono in piedi e che dobbiamo cercare di affrontare.

Stesso ragionamento vale anche per il trasporto gommato, poiché è evidente che nel momento in cui lei ha perfetta consapevolezza che in ogni caso, pur in vigenza di un medesimo stanziamento in bilancio e di medesime somme appostate, lei sa che questa somma verrà decurtata parimenti del 20 per cento e quindi aggiungeremmo al danno la beffa. Infatti, si arriverebbe al mese di aprile o di maggio a dover dire ai comuni, che devono poi garantire il trasporto pubblico locale su gomma, che

vi sarà una decurtazione in ogni caso ben superiore al 20 per cento e che potrebbe addirittura raggiungere il 30 per cento e più.

Si rende conto, signor assessore, che questa è una situazione insostenibile, a meno che noi non vogliamo rivoluzionare il trasporto pubblico locale, pensare che questo trasporto debba essere ridimensionato o pensare che questo trasporto debba essere affidato non so a chi e non so con quali modalità perché, nel momento in cui ci fosse una riduzione del 20 per cento e nel momento in cui non si garantisse il numero di corse adeguate per dare risposte ai cittadini, è evidente che si registrerebbe un circolo vizioso che non consentirebbe alle diverse aziende municipalizzate di arrivare a garantire il servizio con grave pregiudizio e con grave danno anche dal punto di vista dell'ordine pubblico. Dobbiamo renderci conto che ci troviamo di fronte ad una catena, che rischierebbe di rompersi in qualunque momento e che porterebbe gli stessi lavoratori a protestare e a bloccare vieppiù, e ancor prima che vi sia la decurtazione, il servizio pubblico locale che è un servizio essenziale.

Pertanto, mi affido alla sensibilità della Presidenza perché si portino avanti nei confronti del Governo regionale tutti quegli adempimenti che siano finalizzati a dare la possibilità di garantire non solo la continuità territoriale, ma anche il trasporto pubblico locale che, altrimenti, verrebbe irrimediabilmente soppresso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

Sono poi iscritti a parlare l'onorevole Rinaldi e l'onorevole Romano.

Non essendoci altri deputati che hanno chiesto di parlare, dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

PANARELLO. Signor Presidente, naturalmente prendo atto delle considerazioni dell'assessore. Resta il fatto, assessore, che nel momento in cui è stata sollevata la questione, l'altra volta il Presidente della Regione, convenendo sulla fondatezza delle argomentazioni che in quella sede fece l'onorevole Beninati, ci assicurò che lei ci avrebbe fornito tutte le spiegazioni utili a fugare la preoccupazione - che è molto viva nella popolazione delle Eolie, ma credo che la cosa riguardi anche le altre isole minori della Sicilia, quindi parliamo delle Eolie, ma la questione riguarda le Egadi e le altre isole che sono servite con gli stessi mezzi - di avere un immediato pregiudizio in quanto le aziende che operano in quel territorio hanno già comunicato che saranno costrette a rivedere il servizio. Naturalmente sullo sfondo c'è anche preoccupazione per la stagione turistica.

Ora, io capisco le differenze richiamate dall'assessore, ma penso che sarebbe giusto, ovviamente rappresentando la questione al presidente della Regione e all'assessore per l'economia, che si correggesse questa differenza per evitare che la parte, diciamo così, più sensibile della popolazione siciliana che utilizza il trasporto pubblico locale e che abita nelle isole minori sia tutelata al pari degli altri cittadini. Costoro hanno problemi particolari, e non credo che la Regione possa trascurare questo aspetto. Pertanto, si intervenga sulla finanziaria, si intervenga in termini concreti.

Aggiungo che ho avuto modo di parlare, dopo la riunione che abbiamo fatto alla Provincia di Messina, con l'assessore Armao ed egli sostiene che da parte del Governo nazionale c'è stato un atteggiamento negativo nei confronti delle regioni a Statuto speciale rispetto alle regioni a Statuto ordinario per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, nel senso che alle regioni a Statuto ordinario - mi diceva l'assessore - è stato riconosciuto un trasferimento specifico a questo scopo, mentre per le regioni a Statuto speciale è stata operata una differenza.

Naturalmente io riferisco a voce una discussione telefonica ma, comunque, qualunque sia il tema oggi e, fermo restando la richiesta condivisibile nei confronti del Governo nazionale di avere un'attenzione particolare per i problemi del trasporto pubblico locale così come si configurano in Sicilia, credo che nell'immediato da parte del Governo regionale debba esserci un atteggiamento volto ad evitare che gli abitanti delle isole minori possano interpretare gli atti che lei, assessore, ha illustrato come un atteggiamento di incomprensione della Regione nei confronti di quelle comunità.

Ecco perché mi associo alle considerazioni e alla richiesta, contenuta nell'interrogazione del collega Beninati, di correggere immediatamente gli indirizzi attuali, fermo restando che, in sede di bilancio, bisognerà anche qui prevedere interventi tali da non pregiudicare il diritto alla mobilità degli abitanti delle isole minori e, soprattutto, evitare - perché questo sarebbe un danno all'economia non solo di quelle comunità ma dell'intera Regione siciliana - di pregiudicare la possibilità di avere gli stessi flussi turistici con interventi nei trasporti adeguati, come ci sono stati negli altri anni.

Anzi, bisognerebbe fare in modo, attraverso interventi intelligenti in questo campo, di favorire l'aumento dei flussi turistici verso le nostre isole minori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, intervengo per sollecitare l'assessore su questa questione dei trasporti che riguarda soprattutto le isole minori, specie le isole Eolie, anche perché la settimana scorsa già una delle società di navigazione per il trasporto di persone ha licenziato dieci lavoratori. Io non vorrei che questa fosse una lunga catena che inizia con una delle società e che vedrà, poi, coinvolte anche le società Ustica Lines e Siremar.

Per evitare ciò, pregherei l'assessore, se è possibile, di rivedere il piano e quelle linee che, in questo momento, rappresentano il piano di trasporto per le isole minori. Infatti, ci sono delle linee che spesso confliggono e coincidono, nel senso che le stesse compagnie hanno magari gli stessi orari e trasportano le persone negli stessi orari. Se è possibile, bisognerebbe ridurre i costi, visto che abbiamo il grande problema del bilancio, operando dei tagli anche nel settore dei trasporti e, se è possibile, istituendo un tavolo tecnico con queste compagnie di navigazione e con i funzionari del Dipartimento dei trasporti per trovare una soluzione condivisa dalle compagnie e dall'Assessorato per eliminare tutte quelle corse doppie, effettuate dalle stesse compagnie e che potrebbero rappresentare, in effetti, una riduzione di costo.

L'anno scorso noi dovevamo onorare un contratto con queste compagnie, che non abbiamo ottemperato per una cifra di circa 13 milioni di euro; avevamo previsto anche un emendamento nella finanziaria scorsa che, poi, non è stato approvato. A questi 13 milioni di euro si aggiungono altri 20 milioni di euro, se non ricordo male, dell'esercizio in corso. Quindi, quelli passati costituiscono già un problema oneroso per la Regione perché avevamo un contratto firmato, per quelli di quest'anno vorrei evitare che si aprissero altri contenziosi con le compagnie, ma vorrei evitare soprattutto che ci fossero altri licenziamenti. Prego l'assessore se è possibile istituire immediatamente questo tavolo tecnico per individuare quelle corse che possono essere ridotte e quale può essere l'accordo con le compagnie per evitare ulteriori licenziamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, visto che l'onorevole Beninati ha chiesto di essere iscritto a parlare in quanto prima non era in Aula perché impegnato a ricevere, assieme ad altri, una delegazione del movimento dei "forconi" e degli agricoltori e l'onorevole Caronia mi chiede di parlare, mi sembra giusto che se ci sono altri colleghi che vogliono farlo, si iscrivano ora o mai più, come si dice in altre occasioni.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per riprendere questo problema e per chiedere all'assessore di rivedere questa decisione sui tagli.

Le isole minori hanno un problema serio che gli intervenuti conoscono bene; sulle isole Eolie, alle quali siamo molto legati, esiste un problema generale e credo che il Governo, in questi ultimi mesi, abbia posto una grande disattenzione al tema delle isole minori.

L'ulteriore taglio da lei proposto, assessore, mette in crisi il sistema isole.

Siccome sull'argomento sono già state spese molte parole le ricordo, assessore, che anche sul sistema sanitario nelle isole minori ultimamente, cito i punti nascita per tutti, una grossa scure è calata per temi diversi e per problemi diversi. Credo che la Regione debba ripensare un attimo se le isole, in modo particolare le isole Eolie, possano e debbano essere un punto di importanza strategica per ciò che rappresentano nel Mediterraneo per la loro storia, per la loro cultura, per gli effetti economici diretti e indiretti che producono. Questi tagli le isoleranno sempre più.

Non è possibile pensare, assessore Russo, che questa sia la soluzione finale ad un problema complesso che passa attraverso un'idea che deve essere un sostegno forte, almeno ai servizi indispensabili: si citava il servizio di collegamento e il servizio di trasporto dell'acqua, io penso al sistema di depurazione, penso al sistema elettrico, penso al sistema dei trasporti.

Cito queste cose a titoli perché ognuno di essi è collegato, in qualche modo, alla finanza pubblica e al sostegno che la Regione dà.

Io mi riservo di presentare su questo tema un ordine del giorno, che gli uffici stanno preparando e che tra qualche minuto sarà in Aula, in cui riprendo un'idea lanciata qualche anno fa, la consegno agli uffici perché venga consegnata al Governo naturalmente, per istituire una delega alle isole minori perché giudico che questo Governo sia, nei singoli rami, profondamente distratto rispetto alle isole minori. Con questo ordine del giorno ricordo al Governo, credo che fosse anche un punto del programma elettorale del 2008 l'istituzione di una delega particolare, allora si parlava di un assessorato junior, non so come si dicesse, con delega alle isole minori.

Non possiamo trattare le isole minori a pezzi, così, ogni assessore taglia il 20 per cento, taglia un posto letto, taglia un punto nascita, taglia un porto, taglia un approdo in maniera indiscriminata e senza un visione d'insieme. L'ordine del giorno sarà in Aula fra qualche minuto.

Le chiedo, signor Presidente, di farne buon uso e di farlo avere a tutti gli assessori perché ognuno di essi ha competenze su questo tema.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Beninati. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, grazie per avermi dato la parola in quanto sono arrivato tardi e, purtroppo, non ho potuto sentire l'intervento dell'assessore Russo sull'argomento, quindi non vorrei essere ripetitivo. In Sala Rossa è in corso, come sapete, una riunione alquanto importante e delicata col presidente Cascio e con quasi tutti i capigruppo - infatti, in Aula non ci sono molte presenze - sul problema della protesta che è in atto, qui fuori, da parte del movimento dei "forconi".

Detto ciò, un giorno mi sono trovato casualmente in Commissione e ho preso atto che giustamente lei, assessore Russo, sul problema ha deciso di essere "operativo" rispetto ad una delibera di Giunta - se non ho capito male - che è stata fatta, in cui si prendeva atto di applicare dei tagli su alcuni voci dove la Regione ha dei contratti in essere. Le mie informazioni sono queste.

In ogni caso, si è dato seguito ad un deliberato di Giunta...

RUSSO, assessore per le infrastrutture e la mobilità. E' la legge 5 del 2012!

PRESIDENTE. Assessore, faccia terminare, poi eventualmente replicherà al momento opportuno.

BENINATI. ...che dava il taglio e che la Giunta ha pure ulteriormente...

Devo dirle che se fosse stato un atto che lei, assessore, doveva fare non sarei entrato nel merito.

Però, il problema - lei, assessore, grazie ai suoi uffici e alla sua direzione, lo conosce molto meglio di me - è che il servizio per le isole minori che riguarda le isole Eolie, le isole Egadi, le Pelagie, Ustica, è un servizio al quale - e ho presentato al riguardo un'interrogazione -, secondo il mio punto di vista, se è stato deciso di porre in atto immediatamente questo taglio sui dodicesimi, senza

attendere la finanziaria che forse potrebbe rivedere, comporta un danno al quale, se possibile, le chiedo di rimediare - perché, alla fine, non è che il danno lo si sta facendo a tutti.

Non mi risulta, se non ho capito male, che ci sia lo stesso taglio per i servizi a terra.

Ora, se si può in qualche modo rimediare a questa anomalia, perché è un'anomalia in quanto noi siamo senza bilancio, siamo in esercizio provvisorio, e si è deciso con una norma di applicare questo taglio sapendo che - e questa è la cosa antipatica e devo dire che lo ha ratificato un giorno in Commissione l'Ufficio Trasporti - già sono state impegnate le somme per i pagamenti dell'ultima *tranche*, cosa che ora creerà di sicuro un problema dal momento che l'Assessorato Infrastrutture e l'Assessorato Economia non si parlano. Quindi, da un lato, l'Assessorato Infrastrutture ha già fatto gli impegni e, di fatto, dal 2012 è partito il taglio nei dodicesimi.

Già alcune compagnie, mi risulta dai giornali, stanno mettendo in mobilità i lavoratori o quanto meno stanno sospendendo alcuni dipendenti dal lavoro.

Assessore, lei sa bene che c'è un arretrato di contenzioso di circa 13 milioni di euro. Complessivamente in bilancio, quest'anno, ci vogliono 101 milioni di euro; di fatto, oggi ce ne sono 55. Ora, siccome sono somme che, nel bene o nel male, è già acclarato che devono essere date - i 13 milioni di euro sull'adeguamento, 10 milioni, c'è tutto, i 76 erano quelli che servivano, e ne servivano di più - andarci ad imbarcare già per il pregresso e poi sui contratti, il quinto d'obbligo si può, non si può, è legittimo anche se è antipaticissimo che la Regione - non entro nel merito, è materia giuridica - abbia concluso dei contratti per servizi, non di un anno ma di diversi anni, e, di botto, comunica che il servizio non è più di dieci ma sarà di otto. Anche perché chi ha fatto questi servizi o ha vinto queste gare, lo ha fatto anche in prospettiva degli impegni e delle campagne di miglioramento dei mezzi per queste tratte, per cui la cosa è molto delicata.

Capisco che le emergenze, ormai, sono tutte una dietro l'altra, e non colpevolizzo lei, assessore Russo. Però, quando il Governo nella sua interezza decide di fare delle azioni che sono convinto che lei non condivida, penso che un momento di riflessione su questa vicenda andava fatto e ancora oggi, se si può, va fatto, si deve fare perché, con l'andazzo che c'è, non so se riusciremo a fare il bilancio entro il 30 marzo, forse nel mese di aprile.

Signor Presidente, lei che è di una provincia dove le isole sono il fiore all'occhiello per quel residuo turismo che rimane, sa che alla BIT di Milano hanno dato le tratte non sapendo di questa decurtazione che metterebbe in discussione tutto, per gli alberghi e per il resto? Sa il danno che si creerà alla Regione per questa situazione?

Allora, assessore Russo, se si può ancora fare qualcosa, facciamola, perché già avere decurtato lo stanziamento per i servizi per le isole minori, quasi a voler punire solo questa realtà, a discapito di altri...

PRESIDENTE, Onorevole Beninati, la invito a concludere.

BENINATI. Mi appresto a concludere. Dicevo che mi dispiace, assessore, doverla richiamare su questa posizione e se anche il Governo si è posto questo problema, sinceramente lei deve difendere una situazione che già vede nel bilancio 2012, a fronte di 101 milioni di euro necessari, a conti fatti, con l'impegno già fatto per l'ultima spesa, che era la settima *tranche* o la sesta, solo 55 milioni di euro. Il problema è serio!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, cortesemente cinque minuti, non mi chiedete di riaprire di nuovo le iscrizioni.

Onorevole Ardizzone, le posso dare due minuti in via del tutto eccezionale.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà sarò breve perché i colleghi che mi hanno preceduto, in particolare l'onorevole Beninati, hanno delineato la drammaticità di questa trattativa che ormai è diventata anche oggetto di esame della IV Commissione, competente.

Domani avremo un'audizione proprio per cercare di capire, insieme all'assessore Armao, come poter recuperare queste somme che non sono soltanto indispensabili per il collegamento delle isole minori, ma che servono anche al sostentamento di un comparto economico e lavorativo che già si trova in forte difficoltà, ma che avrebbe, da questa scelta definitiva, una contrazione letale.

E' chiaro che la valutazione di quello che oggi sta avvenendo, non ultima la rappresentanza dei parlamentari e dei rappresentanti del movimento dei "forconi" presente oggi qui in Assemblea regionale, urla e asserisce motivazioni che sono, a mio avviso, assolutamente condivisibili e che si collegano strettamente con la politica che questo Governo non ha attuato, ossia una riorganizzazione in termini di trasporto pubblico locale, in particolare proprio in relazione al trasporto marittimo.

Il trasporto marittimo vive oggi una situazione quasi paradossale: da una parte, la Regione ha contribuito all'acquisto, ha partecipato attraverso la sua società, una società costituita ad arte che è appunto la "Mediterranea Holding", ad acquistare, con una fideiussione di cui abbiamo lungamente dibattuto in questa Aula, la Siremar, una parte della società Siremar, che si occupa dei trasferimenti dalle isole, da e per la Sicilia con le isole minori e, dall'altra, la Regione cofinanzia, anzi finanzia per intero servizi integrativi. Servizi integrativi che oggi vengono decurtati o meglio sono stati già decurtati perché con l'esercizio provvisorio, per chi lo ha votato in maniera favorevole, abbiamo già una riduzione che sicuramente è al di sotto di quelle che sono le clausole di un contratto che, comunque, vedono soccombere una Sicilia che ha un grande interesse, non solo di tipo economico ma anche di tipo sociale, a collegare la Regione con queste isole.

Voglio ricordare a me stessa e all'Assemblea che il trasporto dei turisti dalla Sicilia verso le Eolie, e viceversa, costituisce una delle fonti maggiori di reddito in termini di turismo che la Sicilia abbia. Pensare di volere ridurre le corse, oltre che a danneggiare il comparto economico e l'indotto, crea immediatamente un impoverimento delle bellezze naturali che oggi ci vedono protagonisti anche nell'immaginario collettivo in termini di turismo.

Io ritengo che questa scelta sia assolutamente in controtendenza rispetto a quella che doveva essere l'idea di sviluppo di una regione a vocazione turistica, ma credo che lo sia ancora di più in relazione alle paventate riforme di tipo economico-finanziario che questo Governo aveva stabilito di fare, o perlomeno aveva dichiarato di fare. E' chiaro che spendere 69 milioni per l'acquisto di una società che poteva essere trasferita alla Regione a titolo gratuito e l'utilizzo contemporaneo di 55 milioni per fare tratte integrative al trasporto delle isole minori mi sembra perlomeno paradossale.

La razionalizzazione delle corse, di cui parlava poc'anzi l'onorevole Rinaldi, è qualcosa che noi abbiamo invocato già da anni, è qualcosa di cui si è discusso, così come si è discusso in Commissione, così come si è discusso anche in Aula.

Ebbene, una razionalizzazione di queste corse in termini di economicità per i siciliani, ancora non l'abbiamo vista. Non è stata affrontata, a mio avviso, in maniera adeguata quello che è questo comparto, perché pensare che esistono delle tratte che vengono fatte a distanza di cinque minuti l'una dall'altra creando una concorrenza tra pubblico e pubblico, oggi è una scelta scellerata che una Regione che si propone con il suo organico direttivo ed esecutivo di volere ridimensionare in termini economici non si può più permettere.

Ecco che, oggi, questa nostra valutazione va fatta alla luce delle ulteriori direttive che l'assessore Armao ha dato in maniera inequivocabile, quella di continuare a tagliare di un ulteriore 20 per cento rispetto ad una decurtazione che troviamo assolutamente ingiustificata e, a mio avviso, per quelle che sono le mie conoscenze di tipo giuridico, illegittima. Io mi chiedo se, al di là della legittimità di questo atto, sia pensabile che una Regione, che dovrebbe avere nello sviluppo del turismo e dovrebbe creare un'economia attorno a questo, possa mortificare il trasporto pubblico locale marittimo ancora una volta.

Domani si parlerà anche di trasporto pubblico locale su gomma e su ferro.

Io penso che se una Regione, in prima battuta, non crede nell'opportunità di rimanere quanto meno nello *status quo* non è neanche credibile ai tavoli nazionali quando rivendica treni a lunga percorrenza o altre misure di compensazione che servono a rendere maggiormente agibile lo spostamento da e per la Sicilia. Io mi auguro che la sensibilità dimostrata dall'assessore Russo in Commissione venga domani raccolta dall'assessore Armao, perché è chiaro che quando l'assessore Russo ci porta i capitoli di bilancio, che sono anch'essi essenziali, dai quali eventualmente trovare forme compensative per recuperare il *gap* nel servizio del trasporto pubblico locale non possiamo fare altro che allargare le braccia.

E' come dire "fare la guerra tra poveri è una scelta che dobbiamo fare noi?".

Si può razionalizzare moltissimo. La razionalizzazione avviene anche all'interno del sistema del trasporto pubblico marittimo con una pianificazione del trasporto Siremar e del trasporto dei privati che fanno il servizio integrativo. Questa è un'immediata razionalizzazione che non comporta oneri aggiuntivi; anzi, probabilmente, ci potrebbe fare produrre delle economie. Dall'altra, pensare ai livelli occupazionali, si parla dell'intero indotto del trasporto pubblico locale: ottomila persone sarebbero per strada. Questi sono i dati che le organizzazioni sindacali, due settimane fa, ci hanno portato in Commissione in una relazione dettagliata che è stata depositata e che è agli atti.

In un momento di emergenza come quella che stiamo vivendo non ci possiamo certamente permettere questo. Quindi, rivolgo l'invito al Governo affinché domani, anche in Commissione, si affronti con responsabilità un tema delicato per tutti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sicuramente l'argomento che trattiamo merita un'attenzione particolare sia per la sua caratteristica di strumento del trasporto pubblico locale che contribuisce allo sviluppo della Sicilia, e poi sicuramente, onorevole Panarello, al di là della competenza territoriale, ritengo che, così come per la vostra realtà messinese, anche la realtà siciliana in questo caso si ritrova su questo argomento con grande sensibilità.

Intendo sottolineare un aspetto: abbiamo più volte dibattuto, anche in Commissione Bilancio, il principio di riduzione della spesa in riferimento all'andamento complessivo della crisi che stiamo attraversando e, in quella sede, in più occasioni, abbiamo ribadito, io personalmente ho sempre ribadito il principio che non è possibile pensare ad una riduzione indiscriminata, ai cosiddetti "tagli lineari", perché nella necessità di procedere a tagli e razionalizzazioni va salvaguardato il principio di priorità. Un principio di priorità che tenga conto di quella che è la necessità, in questo caso, del servizio che in senso prioritario, a mio avviso, deve essere garantito perché non è un problema che riguarda solo il trasporto marittimo, ma riguarderà pure il trasporto pubblico locale nella sua più ampia eccezione. Abbiamo un'azienda regionale, l'AST, che sicuramente in questa direzione avrà la necessità di capire come rideterminare costi e risultati e, quindi, un taglio sostanziale per i servizi.

Allora, in questo senso va fatta una riflessione ulteriore, va approfondito il ragionamento per capire come anche dall'andamento del dibattito è emerso, assessore, se è vero come è vero, che da una parte procediamo ai tagli in questo comparto e, dall'altra, ci sono interventi finanziari a sostegno di altre iniziative che contribuiscono in maniera determinante ad un incremento dei costi.

Io voglio difendere un principio, il principio della priorità dei servizi necessari per una Sicilia che già di problemi ne ha tanti e che, quindi, anche in questo senso, non può essere ulteriormente penalizzata. Poi, mi auguro che forse è giunto il momento in cui - al di là delle grandi indicazioni del Governo tecnico nazionale che si limita ad adottare provvedimenti quasi burocratici che hanno solo la forza di un'ampia base parlamentare per far sì che tutti i cittadini abbassino la testa - il Governo regionale abbia la fantasia di capire come, pur in presenza della necessità di ridurre la spesa, avere d'ora in poi un'inversione di tendenza per dire che ci sono aspetti che riguardano servizi che vanno

tutelati e aspetti che riguardano servizi che forse possono essere in parte tagliati. Comunque, mi auguro che il principio della priorità torni ad essere un principio di grande attenzione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ardizzone. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Grazie, signor Presidente. Il mio non è e non vuole essere un intervento di circostanza, perché molto è stato evidenziato dai parlamentari che mi hanno preceduto ricordando che l'allarme di alcuni sindaci, almeno quelli della mia provincia, delle isole minori, il sindaco di Lipari, il sindaco di Santa Venerina, ma anche il sindaco di Leni e tutti gli altri sindaci delle isole minori, i quali hanno sentito la necessità di invitare i parlamentari a riflettere ancora una volta e ancora di più su questi tagli, dei quali si sapeva già dal settembre del 2011, però a pacchetti della BIT già avviati, ad impegni già assunti dagli stessi sindaci con i vari soggetti che operano nel settore turistico e, quindi, ivi comprese le compagnie di navigazioni, avrebbero compromesso, così come comprometteranno, il percorso già avviato.

Mi sembra più che evidente che il Governo, al di là della buona volontà, per carità, dell'assessore Russo, debba intervenire a ridurre, laddove c'è da ridurre e, probabilmente, l'assessore Armao non può non tracciare un percorso diverso da quello che fino adesso ha adottato, perché significa non avere contezza di quelle che sono le risorse nella nostra Sicilia, parlo di risorse turistiche e di risorse culturali. E' una miopia da parte dell'assessore per l'economia questo procedere. Lo ha dimostrato in passato, e questa è la riprova.

Noi confidiamo che si possa trovare da parte del Governo, solo grazie alla persona dell'assessore Pier Carmelo Russo, per evitare equivoci di fondo, e con la I Commissione e l'Aula dopo, una soluzione che possa ridare quella serenità che è giusta e doverosa nei confronti degli amministratori e dei cittadini tutti delle isole minori.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, mi è appena giunta una dichiarazione del sindaco di Santa Maria Salina, nella sua qualità di presidente dell'ANCIM, che vi leggo: *"Le sconcertanti dichiarazioni dell'assessore Russo Pietro Carmelo ci impongono di depositare le fasce in Prefettura perché riteniamo che non sia il giusto metodo per effettuare tagli"*.

Ora, io conosco Massimo Lo Schiavo come persona capace, intelligente e vivace e, quindi, dalle sue parole colgo che due, e due soltanto, sono le possibilità: o lui non ha capito o io non mi sono spiegato; garbo mi impone di optare per la seconda tesi, ma è una questione di garbo. Perché il taglio effettuato sul trasporto da e per le isole minori è una condizione di sofferenza condivisa - e in questo intendo rispondere all'onorevole Beninati in particolare - nel senso che oggi il taglio che io sono costretto ad applicare dipende dall'Aula, nel senso che la legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio n. 5/2012 - do questa informazione anche a lei, onorevole Romano - già contiene un importo ridotto e, quindi, quand'anche io lo volessi, quand'anche io volessi ripristinare la dotazione finanziaria originaria non potrei perché mi insegnate che io posso operare sullo stanziamento che la legge mi assegna, e per di più in dodicesimi.

Oggi la legge, a fronte di una richiesta di mantenimento della dotazione finanziaria a 68 milioni di euro da parte dell'Assessorato delle infrastrutture, autorizza una spesa su 55 milioni di euro.

Su questo argomento io ho ricevuto il 2 marzo - questo a dimostrazione del fatto che non solo ci parliamo, ma lavoriamo assieme - una lettera dell'assessore regionale per l'economia dove viene definito testualmente come provvisorio questo stanziamento, con la possibilità di ripristino e

reintegrazione affidata ai lavori parlamentari in sede di legge di bilancio e in sede di legge finanziaria. Lo stato dell'arte è, però, che al momento c'è una disponibilità scaturente da legge da 55 milioni di euro.

Volevo, infine, ringraziare l'onorevole Rinaldi per il fatto che ha suffragato l'iniziativa, già avviata da circa un mese e mezzo dall'Assessorato Infrastrutture, di riunire in un tavolo tecnico le società, ma ovviamente un altro tavolo tecnico, così il mio amico Massimo Lo Schiavo è rassicurato anche in questo, è stato convocato proprio oggi con tutti i sindaci delle isole minori, in modo tale da ragionare su quello che è possibile fare e su quello che non è possibile fare.

Però, con molta franchezza, devo segnalare un dato e, come sempre faccio, lo faccio con i numeri che non sono né di destra, né di centro, né di sinistra, non sono tecnici, non sono politici, hanno una propria logica intrinseca: dal 2055 al 2011 - e non c'è nessun giudizio di merito da parte mia - lo stanziamento destinato al trasporto da e per le isole minori è passato da 24 milioni di euro a 72 milioni 981 mila; c'è stato un incremento in sei anni del 204 per cento.

Forse, questo è un elemento di riflessione ulteriore che dovrà essere utilizzato; ripeto, non c'è nessun giudizio di merito, è un dato numerico che va comunque preso in considerazione.

Non sto dicendo che c'è stato qualcuno che ha *grassato* qualcun altro; c'è un dato di appesantimento del bilancio della Regione siciliana per il 204 per cento. Non ho detto altro.

Annunzio degli ordini del giorno nn. 651 e 652 e votazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 651 «Revoca della riduzione della dotazione del bilancio regionale prevista per i servizi di trasporto marittimo con le isole minori», a firma degli onorevoli Beninati, Buzzanca e Ardizzone.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che si è venuti a conoscenza che la copertura economica per il servizio di collegamento marittimo con le isole minori cap. 46520, per l'anno 2012 ha subito una notevole decurtazione rispetto al bilancio precedente e che pertanto nell'esercizio provvisorio per tale servizio, è già operante la decurtazione pari ad 1/5, come previsto dalla delibera di Giunta di Governo n. 207 del 5 agosto 2011, per la quale l'Assessore per l'economia comunica a tutti i dipartimenti regionali di verificare la riduzione del quinto d'obbligo sui contratti in essere;

CONSIDERATO che:

la delibera di Giunta regionale di cui sopra ha previsto la riduzione del quinto d'obbligo sui contratti in essere, ma, trattandosi di servizi e non di forniture, era forse il caso di una maggiore attenzione nell'applicare tale taglio per i servizi di trasporto marittimo;

non si comprende il motivo per cui tale decurtazione, relativa ai trasporti in Sicilia, si è applicata solo per i servizi di trasporto marittimo;

RITENUTO che:

nel capitolo sono state previste attualmente 55.199 migliaia di euro a fronte di un fabbisogno reale sui contratti di 101.000 migliaia, considerato l'aumento contrattuale dovuto per legge, per le rivalutazioni dei contratti poliennali, oltre 13.000 migliaia di euro di pregresso sui contratti già operanti;

nella riunione del 3 febbraio 2012, presso la Sala Blu di Palazzo D'Orleans, si è tenuta una riunione sui trasporti marittimi da e per le isole minori alla presenza dei sindaci, del dirigente ai trasporti e del dirigente all'economia. In quella sede, i sindaci hanno preso atto del relativo taglio e dell'impossibilità di procedere ad indire nuove gare alle relative scadenze;

CONSIDERATO inoltre che i sindaci delle isole minori, di questi tagli, già operanti al 30 settembre 2011, non erano stati informati e che solo il 3 febbraio 2012 hanno avuto contezza del taglio che provocherà riduzioni delle corse, compromettendo per l'anno 2012 la stagione turistica oltre a disattendere quanto dichiarato dai *tour operator* alla BIT (Borsa internazionale del turismo) nella vendita dei pacchetti in cui sono stati previsti orari di partenza da e per le isole minori ben definiti, che saranno compromessi,

impegna il Governo della Regione

a revocare con urgenza la riduzione del d'obbligo sulla dotazione prevista nel bilancio di previsione per l'anno 2012 per il trasporto marittimo per le isole minori, ripristinando la dotazione dell'anno 2011 pari a 72.981 migliaia di euro e non a 55.199 migliaia di euro;

a ripristinare la dotazione economica come per l'anno 2011 che eviterà contenziosi certi da parte delle ditte assegnatarie dei servizi marittimi in cui la Regione siciliana sarà soccombente, con ulteriori aggravii di spese e relativo danno erariale». (651)

Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, non posso che dare parere negativo perché si assume in questo ordine del giorno che il taglio dipenda da una delibera di Giunta, sulla quale pertanto il Governo potrebbe intervenire.

La disponibilità finanziaria attuale dipende da legge e, quindi, in nessun modo il Governo può intervenire allo stato; si porti in Aula domattina e qui si può deliberare di riportare lo stanziamento a 63 milioni. Così come è redatto non posso che esprimere parere negativo.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, certo non sfugge all'Aula che in sede di autorizzazione all'esercizio provvisorio è una proposta che viene dal Governo, una proposta portata avanti da una maggioranza che non è certamente la mia, ed è un gravissimo errore che è stato commesso, assessore. Lei che è l'anello terminale è stato molto chiaro in commissione, come è stato altrettanto chiaro adesso in Aula; ma io ritengo comunque inaccettabile il comportamento del Governo allora, come pure il comportamento della maggioranza in Aula, quando si autorizzò questo esercizio provvisorio, l'ennesimo esercizio provvisorio, il quarto esercizio provvisorio, senza tenere conto di quella che è la fotografia della realtà.

E' vero che i numeri non sono né di destra né di sinistra né di centro, non sono tecnici e non sono politici, lo condivido pienamente, i numeri sono numeri, però nel momento in cui si enuncia, si passa alla fase dell'enunciazione, i numeri, così freddi, possono diventare particolarmente caldi, perché se è vero che c'è un incremento notevole del costo del trasporto, sia esso navale sia esso su gomma, esso è la conseguenza diretta di due elementi: il primo è che il costo del carburante ha avuto un'impennata impensabile; il secondo è il miglioramento del servizio di collegamento con le isole

minori perché a nessuno sfugge - a chi conosce bene le isole Eolie, come noi che veniamo da quella realtà e da quella provincia - che vi è stato un periodo in cui il collegamento con le isole Eolie era talmente deficitario da far sollevare gli stessi isolani e, quindi, porre all'attenzione del Parlamento siciliano e del Parlamento nazionale la questione della continuità territoriale.

Con questo ordine del giorno diciamo alla Presidenza che è necessario intervenire per evitare non solo l'interruzione di un servizio essenziale, ma anche che possano insorgere problemi di ordine pubblico, e la stessa cosa diciamo al Governo attraverso l'assessore Russo.

Non a caso abbiamo richiesto in commissione la presenza del governatore Lombardo e dell'assessore Armao perché ci rendiamo conto che, alla fine, da lì parte l'input verso una certa direzione e da quella direzione poi si passa all'Aula e l'Aula segue il Governo con la maggioranza che lo sostiene, e ovviamente si comporta in un certo modo. Noi impegniamo subito il Governo e preghiamo la Presidenza di farsi parte diligente perché questo è un momento in cui è necessario assumere responsabilmente il carico dei trasporti in Sicilia.

PRESIDENTE. Se non erro, il Governo ha espresso la volontà di trovare una soluzione, visto che per quanto riguarda la disponibilità finanziaria sul capitolo l'ha citata come provvisoria.

Ovviamente ci vuole una norma specifica, se non erro.

Possiamo accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, assessore?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Sì.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, non voglio mettere in difficoltà l'assessore per un problema di giunta perché è ovvio che sulla revoca l'assessore non può dirmi che no.

Ma, se togliamo *“revocare con urgenza”* e scriviamo *“intervenire nel bilancio in corso di approvazione al ripristino del quinto d'obbligo che è stato tolto”* e via dicendo, lo riterrei più giusto perché l'assessore dice che ha dovuto prendere atto di una norma.

Allora, cosa possiamo fare come Parlamento? Se non facciamo questo che dobbiamo fare?

Non possiamo fare nulla. Però, siccome c'è una condivisione sull'argomento, è ovvio che sulla revoca - me ne rendo conto per quello che ha detto l'assessore - è impossibile che l'assessore dica sì, ma intervenire durante l'esame del bilancio a ripristinare la dotazione mi sembra il minimo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo di sostituire l'ordine del giorno numero 651 con il 652, mettiamo le stesse firme che erano nel 651, quelle degli onorevoli Beninati, Buzzanca, Ardizzone, e quella dell'onorevole Romano che l'aveva stilato, e il dispositivo così recita: *“impegna il Governo della Regione a predisporre, come più volte auspicato e richiesto, di fronte alla specialità delle problematiche sollevate, uno specifico disegno di legge in materia di isole minori, che consenta di affrontare organicamente e concretamente le numerose esigenze, ad oggi disattese, delle popolazioni locali”*.

L'ordine del giorno 651 parla un linguaggio che tecnicamente non va bene; se non c'è una norma, non produce nessun effetto. Invece l'ordine del giorno 652 produrrà l'effetto di far presentare al Governo la norma che questo Parlamento poi sicuramente discuterà e, spero, approverà.

Se no, non facciamo niente. Inviterei a procedere con l'ordine del giorno 652 per impegnare il Governo a presentare subito una norma specifica. Mi pare l'unica soluzione concreta.

Pertanto, l'ordine del giorno n. 651 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 652 «Predisposizione di uno specifico disegno di legge in materia di isole minori», a firma degli onorevoli Beninati, Buzzanca, Ardizzone, Romano e Oddo. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PRESO ATTO dei tagli annunciati dalla Regione, per l'anno 2012, relativamente al servizio di collegamento con le isole minori;

CONSIDERATO che:

i trasporti marittimi rappresentano, per le isole minori, l'essenziale strumento di mobilità per le persone e le merci, incidendo sui bisogni primari di intere comunità stabilmente insediate;

l'annunciato drastico ridimensionamento della risorse determinerà ricadute devastanti in termini di mancata crescita e il conseguente peggioramento dell'offerta turistica, di cui l'arcipelago eoliano, in particolare, rappresenta un polmone essenziale dell'intera economia turistica siciliana;

RITENUTO che l'obiettivo del contenimento della spesa, che tale drastica misura intenderebbe perseguire, si contrappone all'obiettivo essenziale dello sviluppo economico della Sicilia, che deve necessariamente avvenire attraverso il potenziamento dei servizi prioritari di collegamento con zone ad indiscussa vocazione turistica,

impegna il Governo della Regione

a predisporre, come più volte auspicato e richiesto, di fronte alla specialità delle problematiche sollevate, uno specifico disegno di legge in materia di isole minori, che consenta di affrontare organicamente e concretamente le numerose esigenze, ad oggi disattese, delle popolazioni locali».
(652)

Comunico che gli onorevoli Rinaldi e Panarello appongono la firma all'ordine del giorno.
Il parere del Governo sull'ordine del giorno n. 652?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Col parere favorevole del Governo, pongo in votazione l'ordine del giorno n. 652.
Chi è contrario si alzi; chi è favorevole rimanga seduto.

(E' approvato)

Discussione sulla relazione per l'anno 2011 della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 (Doc. VIII)

PRESIDENTE. Si passa al III punto all'ordine del giorno: Discussione sulla relazione per l'anno 2011 della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 (Doc. VIII).

La Presidenza ha proposto all'onorevole Speciale di estrapolare le parti più importanti della relazione e di andare in estrema sintesi.

Poi ogni deputato, essendo in possesso della relazione che riguarda l'anno 2011, potrà approfondire tutto ciò che ritiene utile.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Speciale.

SPEZIALE, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, avendo già consegnato ai deputati nei giorni scorsi, attraverso e-mail, la relazione del 2011, mi rimetto al testo.

Annunzio dell'ordine del giorno n. 650 e votazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 650, di approvazione della relazione per l'anno 2011 della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 (Doc. VIII), a firma degli onorevoli Cracolici, Musotto, Di Benedetto, Gucciardi, Romano, Buzzanca, Parlavecchio, Lentini, Ferrara, Mattarella, Donegani, Marziano, Giuffrida, Termine, Torregrossa, Scammacca, Currenti, D'Aquino, Ruggirello. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTA la relazione per l'anno 2011, della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 (Doc. VIII);

UDITO il dibattito svoltosi sulla stessa,

LA APPROVA». (650)

Tutti i deputati presenti in Aula appongono la firma all'ordine del giorno.

Lo pongo in votazione. Chi è contrario si alzi; chi è favorevole rimanga seduto.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 7 marzo 2012, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sui progetti di legge costituzionali nn. A.S. 2962 e A.S. 2976 (n. 8/I), di iniziativa parlamentare, concernenti modifiche dello Statuto della Regione in materia di riduzione del numero dei deputati regionali

III - Discussione del disegno di legge:

- «Norme urgenti per il passaggio al digitale terrestre. Modifiche in materia di composizione del Comitato regionale per le comunicazioni» (n. 867/A)

Relatore: on. Mancuso

La seduta è tolta alle ore 18.17

XV LEGISLATURA

328ª SEDUTA

6 marzo 2012

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposta scritta ad interrogazione - Rubrica «Territorio e Ambiente»**

BARBAGALLO. - «Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la legge regionale 29 novembre 2005, n. 15 (Disposizioni sul rilascio delle concessioni di beni demaniali e sull'esercizio diretto delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo) con l'art. 4 (Piani di utilizzo delle aree demaniali marittime) ha sancito: '1) le attività e le opere consentite sul demanio marittimo, ai sensi dell'art. 1 della presente legge, possono essere esercitate e autorizzate solo in conformità alle previsioni di appositi piani di utilizzo delle aree demaniali marittime, approvati dall'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente su proposta dei comuni costieri. Detti piani devono prevedere appositi spazi per l'accesso di animali di affezione';

solamente presso le spiagge di Priolo e di Vulcano sono stati previsti degli appositi spazi per gli animali di affezione;

premessi ancora che:

il D.D.G. n. 476 del 1° giugno 2007 del dirigente generale del dipartimento del territorio e dell'ambiente ha espressamente sancito il transito la sosta ed il bagno di cani ed altri animali, anche se al guinzaglio, senza prima preoccuparsi del rispetto dell'obbligo di legge sopra richiamato;

il mancato rispetto di tale divieto comporta una sanzione da 100 a 1.000 euro ai sensi dell'art. 1164, comma 2, del codice della navigazione;

le linee guida per la redazione dei piani di utilizzo del demanio marittimo di cui al recente decreto 4 luglio 2011, pubblicato nella GURS n. 35 del 19.08.2011, hanno previsto in attuazione del disposto legislativo le aree attrezzate per l'accesso di animali di affezione; su 122 comuni costieri solamente 52 hanno definito le procedure di redazione dei piani e trasmesso gli stessi al competente dipartimento dell'Assessorato Territorio;

considerato che:

l'Assessorato non può approvare un piano di utilizzo del demanio marittimo senza la previsione di appositi spazi per gli animali di affezione come statuito dall'art. 4 della l.r. 15/2005;

i piani proposti dai 52 comuni siciliani e quelli che saranno proposti dagli altri 70 comuni costieri debbono prevedere i suddetti spazi per gli animali d'affezione come sancito dalla norma regionale ed in assenza di tale previsione non sono conformi a legge;

per sapere:

se i piani già proposti da 52 comuni costieri prevedano gli spazi per animali d'affezione secondo le indicazioni delle linee guida pubblicate sulla GURS n. 35/2011 per la redazione dei P.D.U.M.;

come intendano provvedere qualora tali piani di utilizzo non prevedessero le aree attrezzate per l'accesso di animali di affezione nella GURS;

se nelle indicazioni che verranno date ad eventuali commissari *ad acta* sarà richiamata l'attenzione sull'obbligatorietà della suddetta previsione;

come intendano procedere per l'applicazione della norma già citata in tempi 'non burocratici' ma sostanziali ed effettivi e comunque al fine di consentire ai cittadini, entro la prossima primavera, di usufruire degli spazi previsti per gli animali di affezione». (2264)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Relativamente al punto in cui si chiede se i piani proposti dai 52 Comuni costieri prevedano spazi per animali d'affezione, può affermarsi che, dai PUDM finora visionati dal competente Servizio dell'Assessorato, tutti i Comuni hanno previsto nelle norme di attuazione dei relativi provvedimenti gli spazi per gli animali di affezione. Si precisa inoltre, che nell'eventualità in cui i successivi PUDM che verranno analizzati non prevedano i suddetti spazi, si provvederà anche d'ufficio all'inserimento della previsione riguardante gli stessi, in sede di approvazione.

Con riguardo, infine, a quanto richiesto relativamente alla concreta applicazione della previsione in parola, deve precisarsi che in atto nessuno dei PUDM presentati ed esaminati è stato ancora approvato in via definitiva, tenuto conto che le Linee guida di cui al D.A. n. 95 del 4/7/2011 hanno previsto procedure di approvazione diverse rispetto a quelle di cui alle Linee guida del 2006, e ciò ha determinato la necessità di chiedere ai Comuni interessati i prescritti adeguamenti procedurali.

E' evidente quindi, che vi sarà un certo slittamento nei tempi di approvazione dei PUDM, fermo restando l'impegno a definirli con la dovuta celerità non appena perverranno le richieste integrazioni».

L'Assessore

Avv. Sebastiano Di Betta

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Servizio delle Commissioni

R E L A Z I O N E

2010

RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA, APPROVATA IL 15 FEBBRAIO 2012, AI SENSI DEL COMMA 1, DELL'ARTICOLO 7, DELLA LEGGE REGIONALE 14 GENNAIO 1991, N. 4.

COMPOSTA DAI DEPUTATI

Presidente on. Calogero Speziale, *vicepresidenti*, on. Cataldo Fiorenza, on. Raimondo Maira, on. Livio Marrocco, *componenti*: on. Giulia Adamo, on. Francesco Calanducci, on. Salvino Caputo, on. Salvatore Cordaro, on. Vincenzo Marinello, on. Raffaele Nicotra, on. Giuseppe Picciolo, on. Concetta Raia.

Relatore: onorevole Calogero Speziale

Servizio delle Commissioni

Commissione parlamentare di inchiesta e

vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia

dott. Giovanni Lupo – consigliere parlamentare

Giuseppe Chianello – coadiutore parlamentare

I N D I C E

Introduzione	4
Verifica dell'efficacia delle leggi di settore	6
Legge regionale 15/2008	6
Legge regionale 20/1999	8
Relazione tra missioni ed attuazione delle disposizioni legislative	10
Conclusioni	11
Adozione del Protocollo di legalità per le energie alternative	12
Attività sui beni confiscati	13
Organizzazione del convegno "Gestione e destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata: problematiche applicative"	14
Conclusioni	18
Sottocommissioni	
Sottocommissione di indagine sugli eventuali rapporti tra il settore bancario ed attività connesse al fenomeno mafioso, in particolare al racket e all'usura	19
Sottocommissione di inchiesta sui condizionamenti della criminalità organizzata nei finanziamenti comunitari al comparto agricolo siciliano	20
Elaborazione del disegno di legge "Norme in materia di incarichi e nomine pubbliche"	22

Introduzione

La Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, istituita ai sensi della regionale 14 gennaio 1991, n. 4, nell'anno 2010, è stata impegnata in attività complesse volte alla verifica dell'efficacia di normative di settore, all'approfondimento scientifico della fenomenologia della mafia e alla realizzazione di interventi concernenti la modifica della legislazione nazionale e regionale di settore.

Ha quindi proceduto ad un'attenta verifica dei risultati raggiunti dalle principali leggi di settore della Regione: la legge regionale 20 novembre 2008, n. 15 "Norme di contrasto alla criminalità organizzata" e la legge regionale 13 settembre 1999, n. 20 "Nuove norme in materia di interventi contro la mafia e di misure di solidarietà in favore delle vittime della mafia e dei loro familiari".

E' stata inoltre analizzata un'interessante correlazione tra la presenza della Commissione negli enti locali per promuovere la conoscenza delle disposizioni della suddetta legge e la loro efficacia nelle realtà visitate.

La Commissione ha proceduto alla realizzazione di audizioni volte ad approfondire tematiche di particolare interesse o casi segnalati da denunce circostanziate, principalmente ma non esclusivamente nel settore dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Ha deliberato l'adozione di un Protocollo di legalità relativo alle energie alternative volto a limitare i tentativi di infiltrazione mafiosa nel comparto.

Ha proseguito l'intenso lavoro degli anni precedenti sui beni confiscati. Si è anche occupata di specifici casi ritenuti emblematici per la lotta alla mafia, come quello dell'ex-feudo Verbum Caudo", promuovendo incontri istituzionali che sono stati fondamentali al fine di risolvere la questione tramite un accordo poi intercorso tra le parti.

Ha organizzato un importante convegno presso la Sala gialla di Palazzo dei Normanni su "Gestione e destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata: problematiche applicative", a cui hanno partecipato autorevoli esponenti della politica regionale, della magistratura e delle amministrazioni statali e regionali; durante l'incontro sono state formulate proposte volte a migliorare la normativa regionale antimafia e sono emerse alcune criticità relative alle competenze di molti comuni siciliani nella gestione dei beni immobili confiscati.

La Commissione, d'intesa con la Presidenza dell'Assemblea, ha istituito due sottocommissioni d'indagine: la "Sottocommissione di indagine sugli eventuali rapporti tra il

settore bancario e attività connesse al fenomeno mafioso, in particolare al racket e all'usura” e la “Sottocommissione d'inchiesta sui condizionamenti della criminalità organizzata nei finanziamenti comunitari al comparto agricolo siciliano”.

Sulla base di un documento approvato dalla Commissione nazionale antimafia e nell'ottica di dare una risposta alle istanze di moralizzazione della pubblica amministrazione, ha discusso ed elaborato uno schema di disegno di legge finalizzato ad introdurre nuove cause ostative alla nomina o di decadenza per alcune cariche politiche e dirigenziali.

La Commissione, nel corso del 2010, ha tenuto quindici sedute plenarie in sede, l'Ufficio di presidenza si è riunito 6 volte (3 volte fuori sede), le Sottocommissioni si sono riunite otto volte. Le audizioni svolte dalla Commissione e dalle Sottocommissioni sono state particolarmente significative, tra le quali possiamo citare quelle del direttore regionale della Banca d'Italia, dott. Giuseppe Sopranzetti e dell'amministratore delegato di Unicredit-BDS, dott. Roberto Bertola.

.

Verifica delle leggi di settore

Legge regionale 20 novembre 2008, n. 15 “Norme di contrasto alla criminalità organizzata”

La legge regionale 15/08, votata all’unanimità dall’ARS, è stata il frutto di un attento e approfondito lavoro svolto dalla Commissione regionale antimafia. Autorevolissime autorità istituzionali l’hanno indicata come una legge innovativa ed efficace e alcune disposizioni legislative ivi presenti sono state inserite nella recente legislazione nazionale antimafia, ad esempio quelle relative alla tracciabilità dei pagamenti nel settore degli appalti. Purtroppo non possiamo fare a meno di notare che il ridimensionamento dei finanziamenti di alcuni capitoli di spesa per l’anno 2010/2011 e la mancata emanazione di alcuni regolamenti attuativi ne hanno inficiato, in alcune parti, l’efficacia.

La possibilità di istituire nelle scuole primarie e secondarie di primo grado dei corsi di legalità, come previsto dall’articolo 1, nel primo anno di applicazione della legge, è stata accolta molto favorevolmente da parte degli istituti scolastici regionali (vedi Tab.1). Purtroppo, nella legge di bilancio per il 2010 (Tab. 2), i fondi a disposizione sono stati azzerati, rendendo in tal modo impossibile continuare e sviluppare il percorso formativo iniziato l’anno precedente.

Legge regionale 20 novembre 2008, n. 15, art. 1 (istituzione dei laboratori della legalità)	
Provincia	Numero di istituti scolastici che hanno presentato istanza nel 2009/2010
Agrigento	0
Caltanissetta	14
Catania	63
Enna	0
Messina	24
Palermo	46
Ragusa	5
Siracusa	9
Trapani	15
Totale	176

Tab. 1

Legge regionale 20 novembre 2008, n. 15, art. 1 (<i>contributi agli istituti scolastici per l'istituzione dei laboratori di legalità</i>)				
Anno di riferimento	Contributi stanziati	Variazioni di bilancio	Contributi impegnati	Contributi versati
2009/2010	2.000.000,00	- 1.215.749,31	780.634,76	784.250,69
2010/2011	0,00	0,00	0,00	0,00

Tab 2

Una delle disposizioni legislative più importanti della legge è senza dubbio quella relativa alla concessione di contributi per gli imprenditori che denunciano richieste estorsive (Tab. 3). Nel primo anno di applicazione la suddetta norma ha favorito la presentazione di 8 denunce all'autorità giudiziaria ed il conseguente rinvio a giudizio dei presunti estortori (Tab3)

Legge regionale 20 novembre 2008, n. 15, art.3 (<i>richieste di contributi da parte degli imprenditori</i>)	
Località	Numero di imprese che hanno presentato istanza
Bivona (AG)	1
Acireale (CT)	1
Gela (CL)	2
Caltanissetta	2
Priolo Gargallo (SR)	1
Terme Vigliatore (ME)	1
TOTALE	8

Tab. 3

Tuttavia, a fronte di un cospicuo stanziamento finanziario per l'anno 2009/2010, si è registrato un fortissimo ridimensionamento per il 2010/2011 che indubbiamente, se riconfermato negli anni avvenire, ne indebolirà l'operatività (tab. 4).

Legge regionale 20 novembre 2008, n. 15, art. 3 (Contributo in favore degli imprenditori che denunciano richieste estorsive)			
Anno di riferimento	Contributi stanziati	Contributi impegnati	Contributi versati
2009/2010	€ 3.100.000,00	€ 600.000,00	€ 0,00
2010/2011	€. 80.000,00	€ 0,00	€ 0,00

Tab. 4

L'obbligo di costituzione di parte civile della Regione nei processi di mafia, prevista dall'articolo 4, ha avuto un impatto significativo, almeno da un punto di vista simbolico, nella lotta alla criminalità organizzata. Ai sensi del suddetto articolo 4, la Giunta regionale ha deliberato la costituzione di parte civile per quattro volte.¹

La razionalizzazione delle spese per il rimborso delle spese legali per la costituzione di parte civile, prevista dall'articolo 12, andrà pienamente a regime negli anni a venire, tuttavia un primo dato è degno di segnalazione: nel 2009 lo stanziamento regionale nel Fondo di riferimento ammontava a 2 milioni 300 mila euro, nei primi 6 mesi del 2010 è stato ridotto a 400 mila euro, generando in tal modo un significativo risparmio per il bilancio regionale.

Legge regionale 13 settembre 1999, n.20, "Nuove norme in materia di interventi contro la mafia e di misure di solidarietà in favore delle vittime della mafia e dei loro familiari"

La legge regionale 13 settembre 1999, n. 20, è una legge complessa finalizzata al sostegno delle realtà associative impegnate nel contrasto alla criminalità organizzata e alle relative vittime.

¹ Dati rilevati fino al 14 luglio 2010

Tra le disposizioni più rilevanti annoveriamo i contributi alle associazioni e alle fondazioni impegnate nel contrasto alla criminalità organizzata. Molte associazioni antiracket e antiusura sono state fondamentali nell'aiutare gli imprenditori ad affrontare le problematiche causate dall'azione della mafia e, allo stesso tempo, sono state di grande aiuto per diffondere una cultura della legalità all'interno della società siciliana. Le associazioni antiracket operanti in Sicilia che hanno beneficiato dei contributi regionali ai sensi dell'articolo 17 sono state, nel 2009, trentacinque. Purtroppo, risulta evidente, nell'ottica di una razionalizzazione delle spese, la necessità di sostenere finanziariamente soprattutto quelle strutture associative che sono state realmente attive e operative nel contrasto alla criminalità organizzata. Un possibile metro di giudizio atto a valutare l'efficacia della loro azione sul territorio potrebbe essere dato dalla costituzione di parte civile nei processi contro la criminalità organizzata. Secondo i dati in nostro possesso, sono 12 le strutture associative che si sarebbero costituite, negli ultimi anni, parte civile nei processi per reati collegabili alla mafia².

Da un'analisi complessiva della legge si è inoltre evidenziata una sovrapposizione tra i fondi statali e regionali, ad esempio nel delicato settore dei contributi alle vittime del terrorismo e della mafia, ma anche relativamente ai requisiti necessari per l'assunzione presso pubbliche amministrazioni. E' utile, a tal riguardo, sottolineare che una parte considerevole del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, previsto dalla legislazione nazionale, ha una disponibilità finanziaria di gran lunga superiore al Fondo previsto per gli stanziamenti della Regione, inoltre è alimentato con i fondi provenienti dalle confische alla criminalità organizzata, quindi provenienti per la maggior parte dalla Sicilia. Conseguentemente, sarebbe auspicabile una razionalizzazione della spesa regionale per le vittime di mafia ed usura, eliminando innanzi tutto quei contributi già previsti dalla legislazione nazionale e attribuendo un ruolo più attivo all'ufficio speciale per le vittime della mafia, soprattutto per quel che concerne le informazioni alle vittime che, in alcuni casi, non conoscono appieno la normativa a loro applicabile³. In tal modo, si libererebbero cospicue risorse che potrebbero essere impiegate in nuovi settori ad esempio nella gestione dei beni confiscati.

² I dati sono stati forniti dall'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro.

³ Il ruolo "attivo" dell'Ufficio speciale delle vittime della mafia è previsto dall'articolo 10 del disegno di legge n. 718 sull'istituzione dell'Agenzia regionale per i beni confiscati.

Relazione tra missioni e attuazione delle disposizioni legislative

E' stata analizzata un'interessante correlazione tra le presenze della Commissione negli enti locali, e la conoscenza e l'efficacia delle disposizioni della legge regionale 15/08. Alcuni dati sono a tal riguardo molto significativi (tab. 6 e tab. 7). A Catania, dove sono stati realizzati alcuni incontri dalla Commissione e dall'ufficio di presidenza con i sindacati e le associazioni di categoria locali, si sono registrate numerose richieste di contributi per l'istituzione dei laboratori della legalità (articolo 1 della legge). Al contrario, nella provincia di Enna, dove né la Commissione né l'ufficio di presidenza hanno effettuato incontri con i rappresentanti politici, istituzionali o economici, non ci sono state richieste per accedere ai contributi previsti dagli articoli 1 e 3. Gli ottimi risultati registrati dai comuni della provincia di Caltanissetta sono, probabilmente, ascrivibili agli innumerevoli incontri con le istituzioni e le associazioni locali organizzati dalla Presidenza.

Bisogna tuttavia precisare che questi dati avrebbero bisogno di un campione più ampio e meglio "strutturato" per essere definiti scientifici, purtuttavia possono sicuramente rappresentare una linea di tendenza che dovrebbe essere maggiormente sviluppata e analizzata in futuro, soprattutto focalizzando la reale efficacia della comunicazione relativa alle leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana.

Missioni dal 15/09/08 al 24/06/2009 fuori sede aventi per oggetto la legge regionale 15/2008		
Provincia	Ufficio di Presidenza	Commissione
Agrigento	1	
Caltanissetta		1
Catania	1	1
Enna		
Messina		1
Palermo		1
Ragusa	1	
Siracusa		
Trapani		
Totale	3	4

Tab 5

Applicazione degli artt. 1 e 3 della legge regionale 15/2008		
Provincia	Istanze presentate ai sensi dell'art. 1	Istanze presentate ai sensi dell'art. 3
Agrigento	0	1
Caltanissetta	14	4
Catania	63	1
Enna	0	
Messina	24	1
Palermo	46	
Ragusa	5	
Siracusa	9	1
Trapani	15	
Totale	176	8

Tab. 6

Conclusioni

I risultati della verifica della legge 20/99 hanno evidenziato la necessità di realizzare modifiche normative finalizzate ad eliminare interventi regionali già previsti dalla normativa statale e di modificare la concessione dei contributi alle associazioni e alle fondazioni secondo criteri meritocratici.

La legge regionale 20 novembre 2008, n. 15 ha fatto registrare giudizi molto positivi da parte della società civile e delle istituzioni grazie ad alcune innovazioni legislative che, in parte, sono state anche prese a modello dalla legislazione nazionale antimafia. Purtroppo, non si può fare a meno di notare che la mancanza di alcuni regolamenti attuativi e le limitazioni imposte dal ridimensionamento di alcuni capitoli di spesa ne hanno, in alcune parti, inficiato l'efficacia.

Adozione di un Protocollo di legalità energie alternative

Il settore degli insediamenti produttivi per le energie alternative, grazie alle agevolazioni concesse dalla legislazione nazionale, è stato contraddistinto, negli ultimi tempi, da un rilevante numero di imprese che hanno realizzato ingenti investimenti nel settore. La Commissione, avendo approfondito la tematica, e temendo infiltrazioni della criminalità organizzata, ha approvato un Protocollo d'intesa che si propone di essere un utile strumento a disposizione delle amministrazioni atto a rendere l'intero comparto meno permeabile alle infiltrazioni della mafia.

Il predetto Protocollo, similmente ad altri già operativi nel nostro territorio, è focalizzato su un continuo e intenso scambio di informazioni tra Prefettura, Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica e utilità, Questura, Comune e impresa assegnataria delle autorizzazioni per gli insediamenti per la produzione di energia rinnovabile relativamente agli appalti, ai sub-appalti, all'assunzione del personale ed agli investimenti realizzati. Tra le informazioni che l'impresa è obbligata a fornire, ci sono quelle relative all'impianto produttivo e al personale incaricato di svolgere i lavori; inoltre, la stessa impresa, si obbliga ad acquisire le informazioni "antimafia" concernenti le imprese con cui stabilirà eventuali rapporti relativi a subappalti o a forniture.

Infine, al fine di rendere i controlli più celeri ed efficaci, l'impresa si impegna a favorire l'esercizio dei poteri ispettivi da parte delle autorità, nominando a tal proposito un soggetto referente per le attività e per le finalità del Protocollo.

In sintesi, il Protocollo potrà essere un valido strumento soprattutto per superare le lacune della normativa di settore e le rigidità burocratiche causate dai riparti di competenza tra le varie amministrazioni.

Attività sul settore dei beni confiscati

La Commissione si è occupata attivamente della questione dei beni confiscati seguendo tre direttive. Innanzi tutto, attraverso alcuni incontri con autorità politiche e istituzionali, ha esercitato un' incisiva azione al fine di promuovere modifiche ad una legislazione nazionale (in continua evoluzione) che tende indubbiamente a penalizzare le Regioni nelle assegnazioni degli immobili e delle somme confiscate alla mafia.

Un secondo aspetto dell'attività sui beni confiscati è l'incessante impegno profuso nella risoluzione di singoli casi ritenuti particolarmente significativi. A tal riguardo è da segnalare la problematica dell'ex feudo Verbumcaudo, di Polizzi Generosa, un bene immobile confiscato al noto mafioso Michele Greco al centro di una lunga e complessa questione giudiziaria. Il bene in questione era gravato da un'ipoteca che ne rendeva difficile l'assegnazione per finalità sociali e l'opposizione dei creditori interessati alla riscossione del credito vantato ne stava provocando la messa all'asta. Le caratteristiche geografiche ed economiche di Verbumcaudo, contraddistinto dalla lontananza dai centri urbani e quindi poco appetibili agli ipotetici investitori, nel caso di un'asta pubblica, avrebbero potuto favorire una riacquisizione del bene da parte della mafia.

Oltre a rappresentare un simbolo della sopraffazione mafiosa, nel corso degli anni, il suddetto feudo Verbumcaudo ha rappresentato anche un problema di ordine pubblico, come hanno dimostrato le pesanti intimidazioni mafiose al sindacalista della CGIL, Vincenzo Liarda, da sempre impegnato per assegnare il bene a cooperative chiaramente lontane da qualsiasi connivenza con l'organizzazione mafiosa. L'attività della Commissione è stata incisiva, molti suoi componenti hanno partecipato attivamente alle manifestazioni di solidarietà per l'assegnazione dell'ex-feudo alle cooperative antiracket, contribuendo in tal modo a tenere vivo l'interesse dei media e della pubblica opinione sulla questione. Allo stesso tempo, assieme ad alcune istituzioni locali e all'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, ha esercitato un'opera di pressione politica e mediatica sui creditori, promuovendo incontri con la Pirelli Re, titolare della cartolarizzazione, e con Unicredit, titolare del credito.

Alla fine di questo difficile percorso, le istituzioni regionali e le banche sono addivenute ad un accordo finalizzato ad una sostanziale riduzione dell'ipoteca, alla rateizzazione della stessa, e ad altre facilitazioni che hanno evitato la messa all'asta del bene e ne prefigurano, in un prossimo futuro, l'assegnazione a fini sociali.

La terza direttrice su cui si è mossa la Commissione è quella dell'approfondimento scientifico e culturale della tematica dei beni confiscati attraverso l'organizzazione di un convegno.

Organizzazione del convegno “Gestione e destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata: problematiche applicative”⁴

Il convegno “Gestione e destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata: problematiche applicative”, organizzato dalla Commissione, aveva due obiettivi prefissati: sensibilizzare i rappresentanti delle amministrazioni locali sull'importanza di superare le molte criticità relative alla gestione e ai finanziamenti dei beni confiscati e realizzare un confronto tra esperti al fine di condividere le conoscenze e formulare delle proposte volte a migliorare la normativa regionale di settore. Gli scopi prefissati sono stati pienamente raggiunti: la partecipazione dei rappresentanti degli enti locali siciliani è stata numerosa e particolarmente interessata, i relatori⁵ del Convegno hanno condiviso dati, analisi e proposte che sono state la base dell'elaborazione di un disegno di legge sull'istituzione di un'agenzia regionale per i beni confiscati alla criminalità organizzata⁶.

I dati e le analisi diffuse sono state esaurienti e significative grazie soprattutto all'autorevolezza e alla professionalità dei relatori. In particolare, sono stati trattati i temi della capacità di spesa degli enti locali siciliani relativamente alle risorse messe a disposizione dal PON sicurezza 2007/2013, dell'efficacia dei Consorzi nella gestione dei beni confiscati, del ruolo dei tribunali di sorveglianza nel settore, delle esperienze delle cooperative che gestiscono i patrimoni confiscati e delle iniziative, anche politiche, finalizzate alla razionalizzazione della materia *de qua*.

La capacità di spesa degli enti locali siciliani dei fondi a disposizione dell'Obiettivo operativo 2.5 del PON Sicurezza 2007/2013, relativo ai beni confiscati, è insufficiente. Su un budget disponibile di € 29.294.813,76, la Sicilia, ad oggi⁷, è riuscita ad impiegare solo 10 milioni 751 mila euro, pari al 37 per cento del totale. Come si evince dalla tabella n. 7, che elenca le

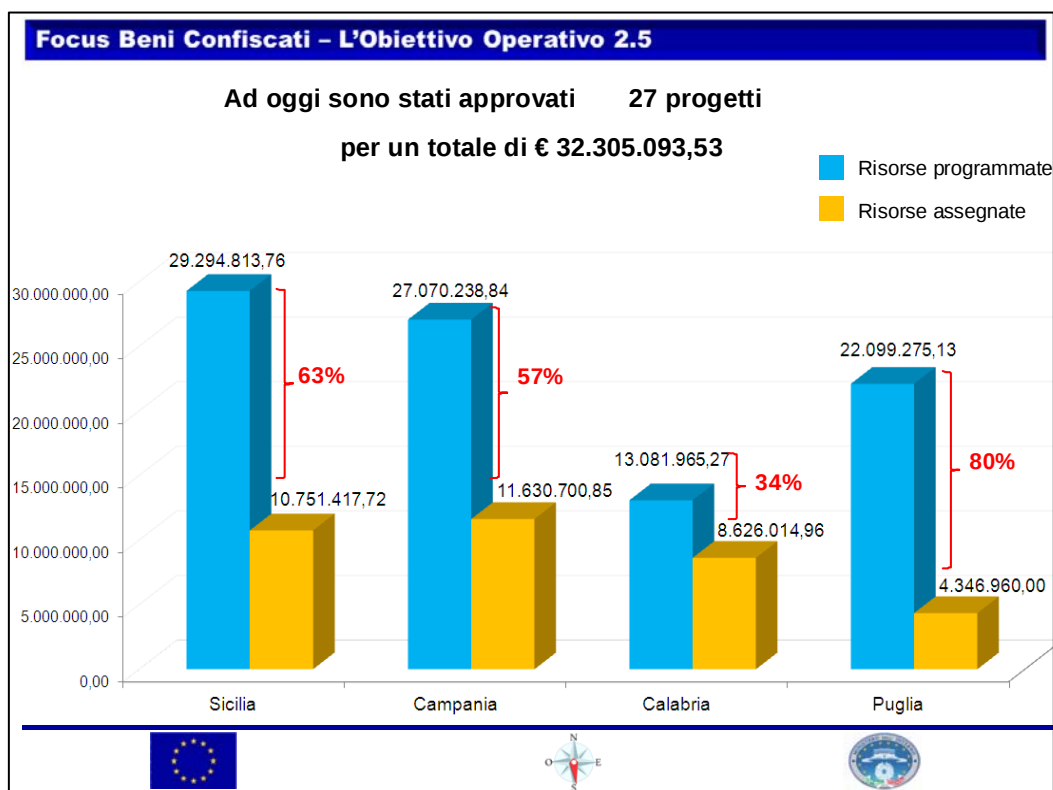
⁴ Il Convegno è stato tenuto nella Sala Gialla dell'Assemblea regionale siciliana il 17 dicembre 2010.

⁵ On. Calogero Speziale, dott. Dario Caputo, dott. Luciano Guarino, dott.ssa Ivana Saguto, sig. Umberto Di Maggio, dott.ssa Emanuela Giuliano, avv. Gaetano Armao.

⁶ Disegno di legge n. 718 “Istituzione dell'Agenzia regionale per i beni confiscati alla criminalità organizzata”.

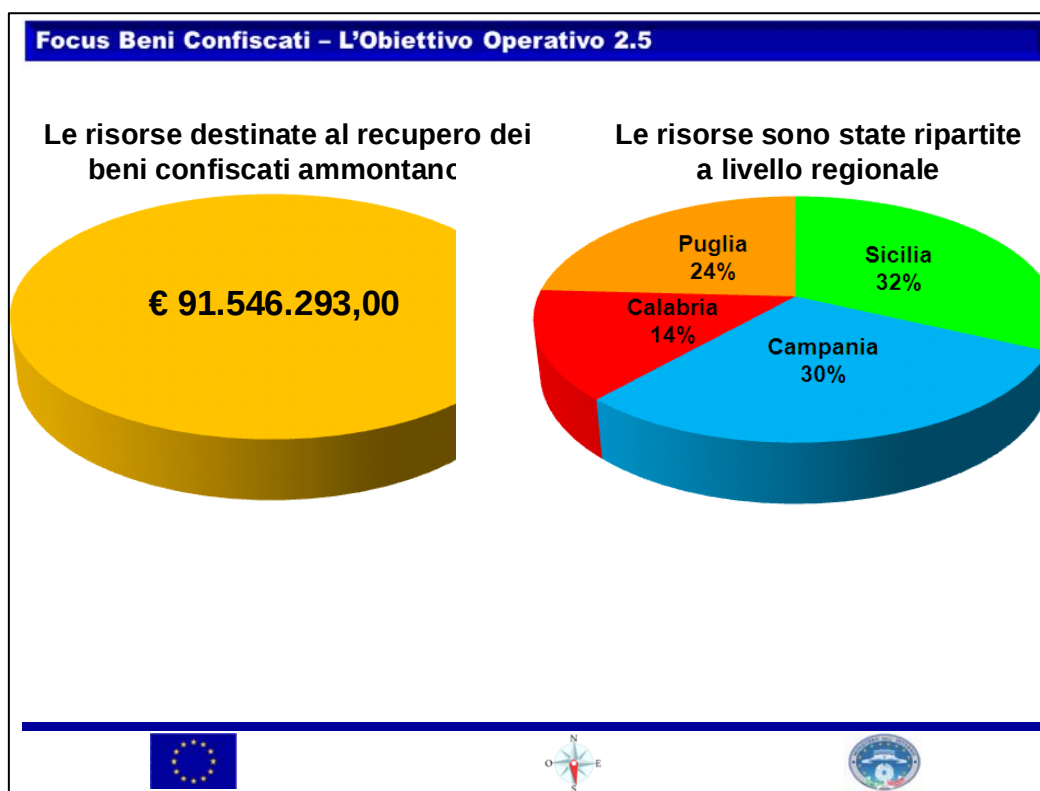
⁷ I dati sono aggiornati al 16 dicembre 2010.

capacità di spesa delle regioni dell'obiettivo 1, solo la Puglia è riuscita ad utilizzare una percentuale di risorse minore rispetto alla Sicilia. Dai dati riportati nella tabella 8, si nota un'inspiegabile sperequazione nella divisione dei fondi: la Sicilia, regione dove insiste quasi la metà dei beni confiscati dell'intero territorio nazionale, è destinataria solamente del 32% delle risorse indirizzate alle regioni dell'obiettivo 1!⁸



Tab. 7

⁸ Elementi tratti dalla relazione del dott. Dario Caputo, viceprefetto dell'Agenzia nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, e responsabile dell'obiettivo operativo 2.5 del PON sicurezza 2007/2013.



Tab. 8

Nel corso degli ultimi anni, sono nati Consorzi finalizzati alla gestione dei beni immobili e aziendali confiscati. Alcuni Consorzi, supportati da un apparato burocratico professionale e dall’impegno politico dei rappresentanti degli enti locali, sono riusciti ad ottenere risultati considerevoli. Ad esempio, il Consorzio Sviluppo e Legalità di San Giuseppe Jato, che riunisce otto comuni del palermitano, è stato capace di promuovere la riammissione nell’economia legale di 700 ettari di terreni agricoli e di numerosi fabbricati rurali, utilizzando esclusivamente la selezione con procedura ad evidenza pubblica nella scelta delle cooperative e delle associazioni incaricate di gestire i beni. Queste ultime riescono a fatturare circa 5 milioni di euro l’anno, generando un forte volano nell’economia legale in territori contraddistinti da un forte radicamento mafioso.⁹ Purtroppo, non tutte le esperienze dei Consorzi possono registrare siffatti risultati, pur tuttavia alcuni casi possono essere degli esempi di *best practice* nell’ottica di un modello sicuramente da sviluppare.

La giurisprudenza promossa dal Tribunale di Palermo è stata essenziale al fine di limitare le criticità relative al sequestro dei beni appartenenti ad esponenti della criminalità organizzata, soprattutto a causa dell’occupazione dei beni da parte di “persone” legate ai vecchi proprietari.

⁹ Elementi tratti dalla relazione del dott. Luciano Guarino, Direttore del Consorzio “Sviluppo e Legalità”.

Da un'analisi sul numero di confische e sulle "innovazioni" giurisprudenziali, la magistratura delle altre province siciliane non appare ugualmente produttiva rispetto a quella palermitana nella materia *de qua*.¹⁰

Come evidenziato da gran parte dei relatori del Convegno, la gestione a fini produttivi dei beni aziendali confiscati è molto difficile. Purtuttavia, alcune cooperative, come "Libera", hanno registrato numerosi successi ed hanno anche creato un "modello" di *best practice* copiato in altre parti d'Italia e nel mondo.¹¹

Durante il Convegno sono emerse le difficoltà relative alla capacità da parte degli enti locali siciliani di realizzare strutture burocratiche efficienti e capaci di dare risposte alle problematiche inerenti le confische. I dati, acquisiti dall'Ufficio speciale per la legalità, sono a tal riguardo emblematici: su 390 richieste rivolte ai comuni siciliani sulla loro capacità di affrontare la gestione dei beni confiscati, hanno risposto soltanto 300 (il 77%). Di questi, 106 hanno nel proprio patrimonio beni confiscati, ma circa la metà (60 su 106) ha dichiarato di non poterli utilizzare a causa della mancanza di risorse finanziarie da destinare alla riqualificazione degli stessi. Alcuni comuni hanno addirittura dichiarato di non essere a conoscenza delle fonti di finanziamento previste, come quella del PON Sicurezza 2007/2013!

Il problema dovuto alla mancanza di informazione, competenza e attenzione di molti enti locali siciliani è esasperato dall'enorme quantità di beni sotto confisca: in Sicilia, sono 1.821 i beni confiscati ancora in gestione al demanio che non possono essere assegnati a causa di diverse criticità ivi presenti (gravami ipotecari, occupazioni da parte dei prevenuti, azioni giudiziarie, civili e penali, pendenti, immobili in proprietà indivisa). Sono invece 1.940 i beni già assegnati (di cui circa l'85% assegnato agli enti locali).¹²

Infine, l'ultima problematica emersa, è relativa all'assurdo pagamento dei canoni che la Regione siciliana paga allo Stato sui beni confiscati locati dalle amministrazioni regionali: nell'ultimo decennio i trasferimenti regionali hanno raggiunto la cifra di 35 milioni di euro!¹³

¹⁰ Elementi tratti dalla relazione della dott.ssa Ivana Saguto, *Presidente della sezione "Misure di prevenzione" del Tribunale di Palermo*.

¹¹ Elementi tratti dalla relazione del sig. Umberto Di Maggio, presidente regionale della cooperativa "Libera".

¹² Elementi tratti dalla relazione della dott.ssa Emanuela Giuliano, *Dirigente dell'Ufficio speciale per la legalità della Regione siciliana*.

¹³ Elementi tratti dalla relazione dell'avv. Gaetano Armao, *assessore regionale per l'economia*.

Conclusioni

Dall'analisi delle criticità e delle proposte venute in essere durante il convegno, è emersa la necessità di creare un quadro legislativo regionale capace di supportare gli enti locali (ma anche le associazioni del terzo settore) nella preparazione dei progetti finalizzati all'assegnazione dei beni confiscati e dei finanziamenti disponibili (sia per quel che concerne il PON sicurezza, ma anche per tutti gli altri Fondi regionali, statali ed europei). A tal fine la Commissione ritiene necessario approvare una legge che istituisca un'agenzia per i beni confiscati alla criminalità organizzata, dotata di un apparato burocratico altamente specializzato e incaricato, tra l'altro, di supportare enti locali e associazioni no profit nella predisposizione dei progetti. Si creerebbe così un modello di "burocrazia attiva" con una *mission* fortemente indirizzata nel "fare sistema" con gli enti locali al fine di superare le rigidità delle competenze nella gestione produttiva dei beni confiscati e nell'utilizzo pieno ed esaustivo dei contributi nazionali ed europei.

Sottocommissioni

Sottocommissione di indagine sugli eventuali rapporti tra il settore bancario e attività connesse al fenomeno mafioso in particolare al racket e all'usura.

I fenomeni di usura e racket rappresentano oggi due problematiche che compromettono gravemente il sistema economico regionale e nazionale.

Il racket è una fattispecie criminale saldamente legata al controllo territoriale e risulta a tutt'oggi uno degli aspetti più rilevanti del potere mafioso. La Sottocommissione non ha però trovato connivenze “strutturali” col sistema bancario siciliano, al di là di singoli episodi che, ad oggi, sembrano limitati.

L'usura invece è senza dubbio un fenomeno che storicamente ha sempre avuto connivenze col sistema bancario e che tende a manifestarsi maggiormente nelle fasi di andamento congiunturale sfavorevole (a causa delle improvvise e gravi carenze di liquidità per le piccole e medie imprese, ma anche per le difficoltà nell'accesso al credito) e nelle realtà dove è meno robusto il tessuto sociale e minore la presenza di forme associative e di solidarietà.

L'usura, pur non essendo la prima fonte di finanziamento della criminalità organizzata, rappresenta una componente molto importante della stessa, essenzialmente per due ragioni. La prima ragione concerne il riciclaggio di denaro “sporco” che viene facilitato dai giri d'affari connessi ai prestiti elargiti dagli “uomini d'onore”. Il secondo motivo è relativo al controllo del sistema economico da parte della criminalità organizzata, controllo che si estende e si diffonde anche grazie all'appropriazione delle attività commerciali i cui titolari non riescono a pagare il denaro avuto in prestito dall'usuraio.

La prima questione da affrontare è quella relativa al grado di rischio usura a cui sono sottoposte oggi le imprese siciliane. Come ha confermato il direttore regionale della Banca d'Italia, dott. Sopranzetti, durante un'audizione tenuta dalla Sottocommissione, l'economia della Sicilia, già affetta dai noti problemi strutturali tipici del Mezzogiorno, non poteva non risentire, nel corso del 2009, della grave crisi internazionale, crisi che ha provocato il sostanziale arresto dell'economia mondiale (il prodotto mondiale si è contratto dello 0,6%) e, in Italia, ha registrato la peggiore flessione del PIL dal secondo dopoguerra (oltre il 5%). Pertanto tutti i principali settori dell'economia isolana hanno registrato, nello scorso anno, riduzioni nei livelli di attività, principalmente nei settori dell'industria, dell'edilizia e del commercio. Inoltre, è da registrare un altro fattore che rende la Sicilia sensibile all'usura: l'alto costo del denaro. Purtroppo, in Sicilia

esso risulta ancora troppo dipendente dai costi connessi alla mancanza di legalità sia al livello di criminalità organizzata, sia a livello di criminalità comune. Infine, l'ultimo fattore di rischio-usura, è la rilevante presenza di un'economia sommersa che, operando parzialmente o totalmente nell'illegalità, è soggetta all'influenza dei canali finanziamento illeciti.

Purtuttavia, malgrado le suddette criticità, il grado di usura presente in Sicilia non sembra maggiore rispetto a quello presente in altre regioni. Dai dati forniti dalla Banca d'Italia e dalla "Commissione regionale ABI Sicilia", in Sicilia non c'è stata una riduzione nella concessione del credito e, inoltre, risulta ad essere la prima regione d'Italia per la crescita degli impieghi. Infine, i controlli della Banca d'Italia, contrariamente ai dati registrati in altre regioni, soprattutto del Nord Italia, hanno segnalato una bassa percentuale di operazioni bancarie sospette, usualmente legate al riciclaggio di denaro sporco e all'usura.

In sintesi, la Commissione rileva la necessità di contrastare il fenomeno del racket e dell'usura in maniera costante e decisa rafforzando, oltre alle istituzioni atte alla repressione dell'illegalità, il sistema bancario e le associazioni di categoria.

Sottocommissione d'inchiesta sui condizionamenti della criminalità organizzata nei finanziamenti comunitari al comparto agricolo siciliano

La Sottocommissione, i cui lavori sono ancora in corso, ha analizzato alcune criticità relative al sistema agricolo regionale ed ha proposto, nei limiti di competenza, alcune misure volte alla risoluzione delle stesse.

Durante alcune audizioni, ha messo in luce un'eccessiva farraginosità dell'intera filiera di vendita dei prodotti agricoli siciliani e la necessità di semplificarla e renderla più trasparente. A tal riguardo, a seguito delle audizioni realizzate e tenendo conto delle competenze regionali nella materia *de qua*, la Commissione ritiene auspicabile approvare una norma che renda più trasparente il sistema dei prezzi tramite l'esposizione del doppio prezzo (prezzo d'acquisto e prezzo di vendita) e con l'esatta provenienza dei prodotti agricoli. Una maggiore trasparenza dei prezzi e il ridimensionamento della filiera produttiva diminuirebbero in maniera sostanziale le possibilità di infiltrazioni mafiose nel comparto agricolo.

Durante i lavori della Sottocommissione sono emerse gravi criticità nel coordinamento delle istituzioni (Guardia di Finanza, Corpo forestale nazionale e regionale, uffici delle dogane, corpi dei carabinieri specializzati come i NAS..ecc) preposte alla repressione delle frodi per

quello che concerne l'origine e la qualità dei prodotti. Sarebbe quindi auspicabile la creazione di nuove sedi di coordinamento o il rafforzamento delle stesse, ad esempio sfruttando in maniera più proficua il ruolo delle prefetture.

Elaborazione del Disegno di legge “Norme in materia di incarichi e nomine pubbliche”

Sulla base di suggerimenti e conclusioni presenti in un documento approvato dalla Commissione nazionale antimafia¹⁴ e nel tentativo di rafforzare la legalità tramite l'individuazione di strumenti atti ad impedire contaminazioni nel buon andamento dell'azione politica ed amministrativa regionale e locale, la Commissione ha elaborato, a seguito di un dibattito serrato e complesso, il disegno di legge “Norme in materia di incarichi e nomine pubbliche”¹⁵.

Lo strumento individuato a raggiungere i suddetti fini è l'individuazione della condanna di primo grado (per alcuni reati) come causa ostativa e di decadenza per l'accesso o il mantenimento delle cariche di assessore regionale, provinciale e comunale, di incarichi, consulenze e nomine presso le amministrazioni regionali, locali, le aziende sanitarie e gli enti sottoposti a tutela, vigilanza e controllo della Regione. Le fattispecie di reato elencate nel ddl sono individuate come cause ostative o di decadenza in quanto ritenute diretta espressione di crimini commessi dalla mafia o di crimini, non direttamente legati alla criminalità organizzata, ma ritenuti talmente odiosi che, venuti in essere, comprometterebbero il rapporto di fiducia tra amministratori e amministrati.

Il suddetto disegno di legge, firmato da alcuni componenti della Commissione e approvato anche dalla Commissione “Affari Istituzionali”, renderebbe senza dubbio la legislazione regionale, relativa alle cariche elettive e dirigenziali, ancora più restrittiva rispetto a quella nazionale, evidenziando l'impegno della classe politica siciliana verso una moralizzazione dell'azione amministrativa.

¹⁴ Relazione sulla designazione dei candidati alle elezioni amministrative approvata il 3 aprile del 2007.

¹⁵ Disegno di legge n. 681

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Servizio delle Commissioni

R E L A Z I O N E

2011

RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA, APPROVATA IL 15 FEBBRAIO 2012, AI SENSI DEL COMMA 1, DELL'ARTICOLO 7, DELLA LEGGE REGIONALE 14 GENNAIO 1991, N. 4.

COMPOSTA DAI DEPUTATI

Presidente on. Calogero Speziale, vicepresidenti, on. Cataldo Fiorenza, on. Raimondo Maira, on. Livio Marrocco, componenti: on. Giulia Adamo, on. Francesco Calanducci, on. Salvino Caputo, on. Salvatore Cordaro, on. Vincenzo Marinello, on. Raffaele Nicotra, on. Giuseppe Picciolo, on. Concetta Raia.

Relatore: onorevole Calogero Speziale

Servizio delle Commissioni

Commissione parlamentare di inchiesta e

vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia

dott. Giovanni Lupo – consigliere parlamentare

Giuseppe Chianello – coadiutore parlamentare

INDICE

Introduzione	4
Organizzazione del Convegno “ <i>La mafia ai tempi del fascismo</i> ”	6
Modifiche al Regolamento interno della Commissione	9
Sottocommissioni	
Istituzione della <i>Sottocommissione d’inchiesta sui presunti condizionamenti della criminalità organizzata nella sanità regionale</i>	10
Proroga della <i>Sottocommissione d’inchiesta sui condizionamenti della criminalità organizzata nei finanziamenti comunitari al comparto agricolo siciliano</i>	10
Audizioni	12
Elaborazione del disegno di legge voto “Equiparazione dei diritti tra le vittime di atti terroristici e le vittime di atti della criminalità organizzata”	14
Elaborazione del disegno di legge “Istituzione dell’Agenzia regionale per i beni confiscati alla criminalità organizzata”	16

Introduzione

La Commissione regionale antimafia, nell'anno di riferimento, è stata impegnata in attività composite e differenti finalizzate all'approfondimento scientifico e culturale di tutti gli aspetti del fenomeno mafioso, a rendere più efficienti i lavori della Commissione e al miglioramento normativo del contrasto alla criminalità organizzata.

Proseguendo l'attività di approfondimento culturale e scientifico sulla fenomenologia della criminalità organizzata siciliana, iniziata l'anno scorso con l'organizzazione di un seminario di studi sui beni confiscati, ha promosso l'organizzazione di un convegno sulla mafia ai tempi del fascismo.

Il convegno ha evidenziato nuove teorie elaborate dalla storiografia grazie alla scoperta di documenti rinvenuti recentemente presso l'Archivio storico di Palermo e, alla luce delle politiche risultate più efficaci nel contrasto alla mafia del passato, ha focalizzato l'analisi sugli strumenti volti a combattere al meglio la mafia del presente.

Al fine di rendere più celeri ed efficaci i lavori, la Commissione ha modificato il regolamento interno, sia nella disciplina del numero legale che nelle modalità di convocazione dei soggetti privati.

La Commissione ha inoltre ribadito la necessità di affrontare l'approfondimento e lo studio di particolari tematiche attraverso gli organismi ristretti delle sottocommissioni, conseguentemente, d'intesa con la presidenza dell'Assemblea, ha prorogato i lavori della *Sottocommissione d'inchiesta sui condizionamenti della criminalità organizzata nei finanziamenti comunitari al comparto agricolo siciliano* ed ha istituito la *Sottocommissione d'inchiesta sui presunti condizionamenti della criminalità organizzata nella sanità regionale*.

Ha effettuato delle audizioni finalizzate ad approfondire gli aspetti di un settore recentemente interessato da corruzione e malaffare come quello delle energie rinnovabili.

Infine ha elaborato due disegni di legge volti a razionalizzare la normativa nazionale e regionale. Il primo è un disegno di legge-voto finalizzato all'equiparazione tra le vittime di atti terroristici e atti mafiosi, il secondo concerne l'istituzione di un'Agenzia regionale per i beni confiscati.

La Commissione, nel corso del 2011, ha tenuto diciannove sedute plenarie in sede, l'Ufficio di presidenza si è riunito 2 volte (di cui una volta fuori sede), le Sottocommissioni si sono riunite otto volte. Tra le audizioni realizzate dalla Commissione o dalle sottocommissioni, citiamo quella del generale della Guardia di Finanza, Domenico Achille. Ai sensi degli articoli

65, 66 e 67 del Regolamento interno, ha espresso quattro pareri su disegni di legge, di cui 2 con osservazioni.

Organizzazione del Convegno “La mafia ai tempi del fascismo”^[1]

Durante il Convegno sono stati innanzi tutto evidenziati i ritrovamenti di importanti documenti^[2] presso l’Archivio di Stato di Palermo che hanno permesso alla storiografia di far luce su un periodo storico altamente dibattuto e controverso.

I relatori^[3] hanno quindi sviluppato analisi e teorie sul contrasto alla mafia durante il periodo del fascismo e durante l’intero periodo dello Stato unitario.

Relativamente alla qualità della repressione durante il Ventennio, ciò che è emerso dai documenti è la debolezza con la quale il contrasto alla mafia venne portato a termine dal fascismo.

Tale operazione, si rivelò debole e discontinua soprattutto per la mancata persecuzione di quella che gli stessi poliziotti e inquirenti del tempo chiamavano “la rete dei protettori” (ossia l’insieme di fiancheggiatori e conniventi). Il discorso vale, peraltro, anche per quanto attiene alla repressione della “mafia militare” nonostante azioni repressive inizialmente violente e spettacolari: la lettura dei documenti mette in risalto che ai mafiosi del tempo non furono comminate condanne a pene maggiori di dieci anni, per giunta vanificate dall’amnistia subito sopravvenuta. Orbene, risulta quindi evidente che la celebre operazione repressiva condotta dal prefetto Mori e dal procuratore Gianpietro, nella seconda metà degli anni Venti, non riuscì a debellare il fenomeno della mafia, tanto che già all’inizio degli anni Trenta le organizzazioni mafiose si riorganizzarono ed obbligarono lo Stato a procedere a una nuova operazione repressiva, condotta con nuovi metodi, ma con i medesimi risultati finali alquanto modesti.

I relatori del convegno hanno anche evidenziato le difficoltà culturali, legislative e giudiziarie che lo Stato ha incontrato nel perseguire la mafia. Nell’Italia liberale ottocentesca, molti ritenevano che la mafia non avesse strutturalmente il fine di delinquere e non potesse essere quindi giudicata nei Tribunali regi per il reato di “associazione a delinquere”; da alcuni, la mafia era addirittura descritta come un’entità “buona” con scopi socialmente utili, di ausilio e di intermediazione. Il disconoscimento del carattere organizzativo e associativo della mafia si accompagnava alla rappresentazione stereotipata del mafioso come uomo coraggioso, orgoglioso, virile, che essendo individualista non avrebbe potuto associarsi con altri in nessun

^[1] Il Convegno è stato tenuto nella Sala Gialla dell’Assemblea regionale siciliana, l’11 febbraio 2011.

^[2] I documenti sono utilizzati nei diversi studi contenuti nel numero monografico della rivista “*Meridiana*”, dal titolo *Mafia e fascismo*, n. 63, 2088.

^[3] On. Calogero speciale, prof. Salvatore Lupo, dott. Claudio Torrisi, prof. Giovanni Fiandaca, on. Emanuele Macaluso, presidente Guido Lo Porto.

tipo di associazione criminale. Confluivano in questa direzione pezzi della cultura giuridica (avvocati e magistrati), letteraria e antropologica^[4].

Purtuttavia, siffatto groviglio di teorie che rendevano difficile la persecuzione dei reati commessi dalla mafia, venne in parte contrastato, durante il fascismo, dal procuratore di Palermo Giampietro e dai suoi sostituti (ad esempio Giuseppe Guido Lo Schiavo) che elaborarono nuove interpretazioni finalizzate a contrastare la mafia. Innanzi tutto fu elaborata una diversa interpretazione del “concetto”, sintetizzata in un’idea di organizzazione composta di cosche e di strutture di base (che all’epoca venivano chiamate “aggregati”) che avrebbero avuto implicito il fine di delinquere. Pertanto, il fine di delinquere non andava provato di volta in volta (con tutte le difficoltà del caso). Non di rado peraltro si attribuì grande rilievo probatorio al concetto della “notorietà”, ossia al modo in cui “voci” più o meno attendibili indicavano certi individui come appartenenti alla criminalità organizzata.

A posteriori, possiamo affermare come la prima interpretazione succitata (ossia la mafia come “entità” formata da un’insieme di cosche criminali) sia stata la base su cui si è sviluppata la moderna definizione di mafia, il secondo aspetto rimane invece un concetto giuridico delimitato alla presenza di uno Stato autoritario che nella cultura giuridica contemporanea non potrebbe minimamente costituire prova di reato.

I dubbi giurisprudenziali relativi alle modalità di persecuzione degli aggregati mafiosi terminarono solo a seguito dell’introduzione, dopo l’omicidio di Dalla Chiesa nel 1982, del reato di “associazione di tipo mafioso”; bisogna però sottolineare le innumerevoli problematiche, tutt’oggi in parte esistenti, per l’esatta configurazione del reato di “concorso esterno in associazione mafiosa”.

Orbene, facendo un parallelo tra la repressione fascista e quella che ha colpito le associazioni mafiose negli anni novanta del secolo scorso, non possiamo fare a meno di notare che, se il primo tentativo di repressione mafiosa è avvenuta durante il governo autoritario fascista (per quel che concerne l’aspetto meramente militare ma anche giudiziario), è altrettanto chiaro che il sistema democratico, pur con tutte le garanzie investigative e processuali che lo contraddistinguono, si è dimostrato molto più capace di colpire l’organizzazione criminale siciliana. Il sistema democratico si è dimostrato migliore sia nella qualità della repressione (attraverso la capacità di colpire l’intera “cupola” mafiosa e molte delle connivenze politiche, economiche e sociali), sia nell’effettività e nell’efficacia della repressione (attraverso la condanna a pene giudiziarie dure e definitive).

^[4] Citiamo, ad esempio, il celebre medico palermitano Giuseppe Pitré.

Lo studio degli accadimenti della repressione in epoca fascista e nel corso di tutta la storia dello Stato unitario ha dimostrato, e ci dimostra tutt'oggi, che il contrasto alla mafia, per essere davvero efficace, deve essere inserito in un contesto "democratico" di repressione, deve inoltre essere costante e prolungato nel tempo, poiché se a fasi di repressione più o meno intensa seguono fasi di tolleranza o disinteresse, il problema non solo non accenna ad essere risolto, ma si ingigantisce e diventa difficilmente governabile.

Modifiche al Regolamento interno della Commissione

Il regolamento della Commissione regionale d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia è stato modificato al fine di recepire alcune modifiche intervenute nel corso degli anni nel Regolamento generale e per rendere i lavori della Commissione più efficienti e celeri.

La prima modifica effettuata è relativa al numero legale necessario per tenere le sedute e per rendere valide le deliberazioni della Commissione. Il regolamento interno prevedeva una normativa diversa da quella vigente per le Commissioni legislative dell'Assemblea regionale, procedure che in alcuni casi avevano rallentato i lavori e l'approvazione di delibere necessarie all'espletamento dei compiti assegnati dalla legge istitutiva¹. Grazie alla modifica approvata², la disciplina del numero legale della Commissione è stata uniformata a quella delle Commissioni legislative dell'Assemblea regionale.

Un'altra modifica deliberata dalla Commissione concerne il sistema di convocazione dei soggetti privati. La procedura precedente presentava delle rigidità e delle lacune che rendevano il sistema di comunicazione e/o di convocazione lento e farraginoso, ad esempio prevedeva l'obbligo di convocazione per i "soggetti privati" mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento. L'uso delle principali innovazioni tecnologiche degli ultimi anni, ad esempio delle e-mails, ha così permesso una velocizzazione dei lavori e un, seppur modesto, risparmio nelle spese della pubblica amministrazione.

¹ Ad esempio, ai sensi del precedente articolo 11 del regolamento interno della Commissione, le sedute non sarebbero state valide se non fossero stati presenti almeno sette componenti, compreso il Presidente o i Vice Presidenti.

² Seduta n. 58 del 25 gennaio 2011.

Sottocommissioni

Istituzione della Sottocommissione d'inchiesta sui presunti condizionamenti della criminalità organizzata nella sanità regionale

Nel periodo di riferimento, la Sottocommissione d'inchiesta sui presunti condizionamenti della criminalità organizzata nella sanità regionale ha realizzato un'audizione con l'Assessore per la salute, Massimo Russo, volta a mettere in luce le eventuali criticità del modello sanitario regionale in rapporto a possibili infiltrazioni della criminalità organizzata. A tal riguardo, al di là di possibili casi di connivenze mafiose di singoli o di gruppi, non sono emersi gravi limiti strutturali del modello della sanità siciliana.

Purtuttavia, è stata evidenziata la necessità di agire in riferimento alle regole che governano gli ordini professionali al fine, in attesa delle sentenze definitive, di evitare possibili infiltrazioni della mafia nel sistema sanitario siciliano. Agendo sugli statuti degli ordini professionali, ad esempio con la previsione di più rigidi casi di sospensione dal servizio, il sistema verrebbe maggiormente preservato dal pericolo di infiltrazioni della criminalità e si garantirebbe il rispetto delle competenze con la normativa statale.

Proroga della Sottocommissione d'inchiesta sui condizionamenti della criminalità organizzata nei finanziamenti comunitari al comparto agricolo siciliano

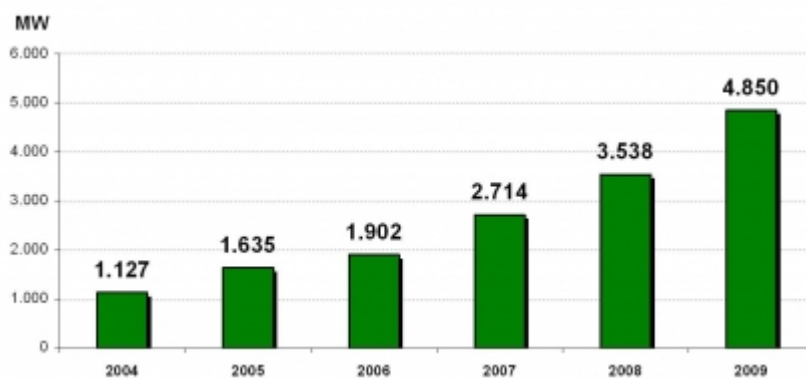
La Sottocommissione d'inchiesta sui condizionamenti della criminalità organizzata nei finanziamenti comunitari al comparto agricolo siciliano, dopo avere approfondito, nell'anno 2010, le criticità nel coordinamento delle forze statali e regionali repressive atte a indagare l'origine e la qualità dei prodotti agricoli, nell'anno di riferimento, ha invece focalizzato la sua analisi sulle criticità del sistema di elargizione dei fondi comunitari nel settore agricolo, soprattutto per quel che concerne il Programma di sviluppo rurale compreso tra il 2007 e il 2013 (PSR 2007/2013). E' risultato evidente che la mancata concessione di un'alta percentuale dei contributi comunitari ha messo in seria difficoltà diversi piccoli e medi imprenditori agricoli, rischiando in tal modo di favorire la presenza della mafia nei territori rurali attraverso il suo intervento in settori legati alla concessione del credito, come l'usura, e nelle stesse acquisizioni dirette dei terreni.

A tal riguardo, la Commissione ritiene necessaria una semplificazione dei bandi del PSR finalizzata a favorire quelle misure contraddistinte da un maggiore tasso di spesa rispetto a quelle che, per criticità interne, per mancanza di liquidità da parte delle imprese o per impossibilità oggettive, risultano inefficienti ed inefficaci.

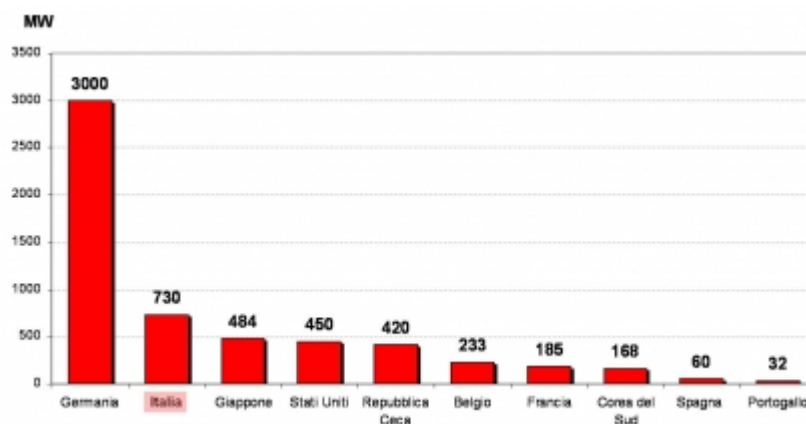
Audizioni

La Commissione, nell'anno di riferimento, ha effettuato alcune audizioni focalizzando l'attenzione soprattutto sulle tematiche dei beni confiscati e sulle energie rinnovabili.

Le Fonti Energetiche Rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, eolico) stanno vivendo una stagione di grande sviluppo a livello mondiale, assumendo un peso sempre maggiore nella produzione energetica. Come si evince nei grafici riportati, negli ultimi anni la quota mondiale di energia prodotta tramite queste fonti è notevolmente aumentata e, sulla base di questo trend, è facile prevedere che le fonti rinnovabili avranno una crescita esponenziale in termini di fatturato, numero di occupati ed energia prodotta.



Eolico in Italia – Potenza cumulata dal 2004 al 2009



Fotovoltaico: potenza installata nel 2009 nei principali paesi

Un tale business non può non attirare gli interessi della criminalità comune e di quella organizzata; conseguentemente la Commissione, proseguendo i lavori iniziati l'anno precedente con l'adozione di un Protocollo di legalità per le energie alternative, anche sulla base di denunce precise e circostanziate, ha realizzato alcune audizioni volte ad analizzare la complessità del sistema delle autorizzazioni per l'insediamento di impianti eolici e fotovoltaici in Sicilia e per indagare su ipotesi di presunti boicottaggi che un'impresa siciliana del settore avrebbe subito nel corso degli ultimi anni.

Il sistema autorizzatorio finalizzato all'espletamento delle richieste si caratterizza per un alto grado di farraginosità, lentezza, discrezionalità e complessità che certamente non incentiva lo sviluppo degli investimenti nel settore.

Per quel che concerne i presunti boicottaggi, la Commissione ha, d'intesa con la Presidenza dell'Assemblea, trasmesso all'autorità giudiziaria del materiale prodotto a seguito delle audizioni ritenuto interessante al fine di investigare eventuali ipotesi di reato.

Anche alla luce dei recenti arresti³ che hanno colpito alcuni amministratori locali ritenuti colpevoli di interventi volti a favorire le autorizzazioni per l'insediamento di impianti eolici e/o fotovoltaici, la Commissione auspica una semplificazione delle procedure e un'accelerazione dei tempi impiegati dalla pubblica amministrazione per espletare le richieste. Un sistema semplice ed efficace è molto meno permeabile alle infiltrazioni della criminalità organizzata rispetto ad un processo autorizzatorio complesso e farraginoso.

³ A titolo di esempio, l'arresto del deputato regionale Gaspare Vitrano l'11 marzo del 2011.

Elaborazione del disegno di legge voto “Equiparazione dei diritti tra le vittime di atti terroristici e le vittime di atti della criminalità organizzata”

Il legislatore nazionale, nel corso degli anni Novanta, anche in ragione del particolare impegno dimostrato dallo Stato nel contrasto al terrorismo ed alla criminalità organizzata, attraverso alcune modifiche normative, ha riconosciuto maggiori diritti e agevolazioni alle vittime del terrorismo e della mafia. Con l’approvazione della legge 3 agosto 2004, n. 206, recante ‘Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice’, i destinatari della disposizione, ossia le vittime del terrorismo e del terrorismo mafioso, sono risultati beneficiari di misure diverse rispetto a quelle riconosciute dalla legislazione in materia di vittime di “meri atti” (non riconosciuti come “terroristici”) della criminalità organizzata.

Le differenze tra le due normative, in alcuni casi, sono molto rilevanti. A titolo di esempio, si può citare, quale beneficio riconosciuto alle vittime del terrorismo o di atti terroristici, quello relativo alla possibilità di usufruire di un aumento figurativo di dieci anni di versamenti contributivi utili ad aumentare per pari durata l’anzianità pensionistica maturata, la misura della pensione, nonché il trattamento di fine rapporto o altro trattamento equipollente. Altra importante differenza, che emerge dalla legislazione vigente, è quella relativa alla previsione dell’esenzione dalla partecipazione alla spesa per ogni tipo di prestazione sanitaria o farmaceutica, prevista esclusivamente in favore delle vittime del terrorismo.

Siffatta disparità nel trattamento tra coloro cui vengono riconosciuti diritti e agevolazioni, in quanto vittime di “semplici atti” della criminalità organizzata, e coloro cui viene applicata la legislazione relativa alle vittime del terrorismo, anche di stampo mafioso, è stata in più occasioni stigmatizzata da parte delle vittime meno tutelate, che hanno sollecitato interventi adeguati sul piano della legislazione.

Nella prassi, peraltro, sono insorte, in più occasioni, notevoli difficoltà nell’interpretazione della normativa *de qua*, in quanto è difficile distinguere l’‘atto mafioso’ e l’‘atto terroristico-mafioso’, poiché mancano definizioni giuridiche universalmente condivise e si affida così alla discrezionalità degli uffici incaricati di dare esecuzione alla legislazione vigente l’individuazione delle predette differenze.

La Commissione, ritenendo ingiusta e financo irrazionale la suddetta difformità normativa, ha elaborato un disegno di legge-voto, da sottoporre al Parlamento della Repubblica

ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, finalizzato alla completa equiparazione dei diritti tra le vittime di atti terroristici e di atti mafiosi.

Elaborazione del disegno di legge “Istituzione dell’Agenzia regionale per i beni confiscati alla criminalità organizzata”

Il disegno di legge “Istituzione dell’agenzia regionale per i beni confiscati alla criminalità organizzata” è stato elaborato dalla Commissione per far fronte, principalmente, a due imperanti necessità. La prima è l’aggiornamento della legislazione regionale di settore a seguito delle recenti modifiche introdotte nella legislazione nazionale, soprattutto relativamente alla centralizzazione delle competenze nell’*Agenzia nazionale per la gestione, la destinazione e l’assegnazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*. La seconda necessità è legata all’esponentiale aumento delle confische avvenute in Sicilia negli ultimi anni e alla conseguente e accertata incapacità di molti comuni siciliani di gestire le problematiche dei beni immobili confiscati a loro assegnati.

A seguito dei lavori della Commissione si ritiene che le due necessità sopracitate possano essere fronteggiate tramite la centralizzazione delle competenze regionali nella materia *de qua* in un’Agenzia regionale incaricata anche di coadiuvare gli enti locali nella predisposizione delle pratiche relative alle richieste di trasferimento, di assegnazione e di accesso ai finanziamenti per i beni immobili confiscati.

Altri obiettivi che il disegno di legge si prefigge di raggiungere concernono il miglioramento della formazione, della fruizione dei finanziamenti e una migliore collaborazione con i soggetti privati. Sul primo punto, occorre affermare come la presenza di molti centri decisionali, di una legislazione in continua evoluzione e di diverse sfere di competenza rendano necessario avere una burocrazia altamente specializzata e competente, a tal riguardo l’istituzione dell’Agenzia favorirebbe sia la formazione di un personale tecnico specializzato necessario all’espletamento di un lavoro difficile e complesso, ma, anche, la promozione dell’aggiornamento tecnico giuridico di tutti gli operatori degli enti locali siciliani (quest’ultimo punto è esplicitamente previsto dal disegno di legge in questione). Per quel che concerne il sostegno economico, l’articolo 7 del disegno di legge istituisce un Fondo per i beni confiscati, finalizzato alle ristrutturazioni, alla concessione di fidejussioni, alla compartecipazione nei finanziamenti nazionali e comunitari e al pagamento di una percentuale degli interessi che gli enti locali devono pagare per gli interventi e le opere necessarie alla riutilizzazione e alla fruizione sociale dei beni immobili confiscati. Infine, si prevede un concreto supporto ai privati

impegnati nella gestione dei beni immobili o aziendali confiscati, attraverso la collaborazione nella predisposizione di progetti necessari per ottenere la gestione e i finanziamenti.

In sintesi, il modello delineato dai lavori della Commissione relativamente alle competenze dell'Agenzia è finalizzato ad "imporre", alla stessa Agenzia, la messa in atto di politiche di sostegno e supporto a centri decisionali anche diversi da quelli regionali, un modo di operare che si ritiene innovativo e volto più alla risoluzione dei problemi che al rigido rispetto delle competenze formali.

La Commissione ha più volte espresso la volontà di creare una struttura dell'Agenzia agile e snella, a tal fine il disegno di legge prevede l'istituzioni di due soli organi: il Direttore e il Collegio dei revisori legali.

Il controllo sull'operato dell'Agenzia è affidato per via gerarchica al Presidente della Regione e all'assessore per l'economia, ma riveste un'importanza primaria anche il controllo dell'Assemblea regionale siciliana tramite la Commissione regionale antimafia, a cui deve essere sottoposto sia il piano annuale di attività che il rapporto semestrale sullo stato e la gestione dei beni confiscati.

Nel titolo II del disegno di legge sono presenti alcune modifiche alla legge regionale 13 settembre 1999, n. 20 *"Nuove norme in materia di interventi contro la mafia e di misure di solidarietà in favore delle vittime della mafia e dei loro familiari"*. Tali modifiche potrebbero rappresentare il *modus operandi* di un nuovo tipo di amministrazione pubblica che si relaziona in un modo diverso al cittadino: in sintesi verrebbe conferito un ruolo attivo all'ufficio per le vittime della mafia, incaricato, dopo aver periodicamente ricercato ed acquisito informazioni sugli attentati di stampo mafioso, di contattare direttamente le vittime siciliane che hanno diritto agli aiuti concessi dalla normativa (regionale e nazionale) vigente e informarli così su tutti i diritti ad essi spettanti in quanto "vittime".

Orbene, sia i rapporti dell'Agenzia con gli enti locali e le associazioni *no profit*, sia la modifica dei compiti spettanti all'ufficio speciale per le vittime della mafia, disegnano un sistema burocratico attivo e funzionale che, secondo la Commissione, permetterebbe di scongiurare la perdita di finanziamenti nazionali e comunitari, favorendo allo stesso tempo la percezione di una maggiore vicinanza delle istituzioni regionali al cittadino.

